



UNIVERSITA DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
Nucleo di Valutazione



Relazione annuale 2017
(D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14)

26 ottobre 2017

(Per le sezioni in chiusura al 30 aprile 2017 e al 30 giugno 2017)

Composizione del Nucleo di Valutazione

Quadriennio Accademico 2012-2016:

prof. Paolo Villani, *Università degli Studi di Salerno - Coordinatore*

prof. Paolo Tartaglia Polcini, *Università degli Studi di Salerno*

prof.ssa Claudia Sorlini, *Università degli Studi di Milano*

prof. Gianfranco Viesti, *Università degli Studi di Bari*

dott.ssa Silvia Piemonte, *Regione Puglia*

dott. Donato Stefano Grieco, *Studente*

(Per le sezioni in chiusura al 31 ottobre 2017)

Composizione del Nucleo di Valutazione

Quadriennio Accademico 2016-2020:

prof. Paolo Tartaglia Polcini, *Università degli Studi di Salerno - Coordinatore*

prof. Pasquale Chiacchio, *Università degli Studi di Salerno*

prof. Luigino Filice, *Università degli Studi della Calabria*

dott.ssa, Barbara Cafarelli, *Università degli Studi di Foggia*

dott.ssa Silvia Piemonte, *Regione Puglia*

sig. Michele Cingolani, *Studente*

INDICE

Sezione I: Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo	4
2. Sistema di AQ a livello di Corsi di Studio	10
2.1 Dipartimento di Scienze	12
2.2 Dipartimento di Scienze Umane	18
2.3 Dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia	21
2.4 Scuola di Ingegneria	28
2.5 Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo	35
2.6 Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali	38
3. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata dei laureandi) Parte secondo le Linee Guida 2014	
3.1 Obiettivi della rilevazione	43
3.2 Modalità di rilevazione	43
3.3 Risultati della rilevazione	44
3.4 Utilizzazione dei risultati	44
3.5 Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione - Risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati	45

Sezione II: Valutazione della performance

Sezione III: Raccomandazioni e suggerimenti

Allegati procedura Nuclei 2017:

A - Questionario mobilità internazionale degli studenti	60
B - Questionario attività stage e tirocini degli studenti e dei laureati	67
C - Ricerca scientifica: incassi e pagamenti per attività dei Dipartimenti	70
D -Tabelle Linee Guida 2017	72
Tabella D.1 - composizione degli organi di AQ di Ateneo	
Tabella D.2 - Strutture di supporto	
Tabella D.3 - Organizzazione e funzionamento degli organi di AQ di Ateneo	

Allegati Relazione 2017:

Sezione I: Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

1. Documento sulla sostenibilità dell'offerta formativa a.a. 2017-2018 - Settore Pianificazione e Programmazione;
2. Relazione sulle opinioni degli studenti frequentanti le attività didattiche a.a. 2015-2016;
3. Analisi preliminare della Relazione Annuale delle Commissioni Paritetiche Docenti studenti - (Allegato al verbale n. 4 del 26 aprile 2017 Nucleo di Valutazione)

Sezione II: Valutazione della performance

- 1) Assetto organizzativo dell'Università degli Studi della Basilicata;
- 2) Documenti di BUDGET

Sezione I - Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio

Valutazione del Sistema di Qualità

La presente sezione della relazione annuale dei nuclei di valutazione, in coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida ANVUR per la redazione della relazione annuale dei nuclei di valutazione, si propone di fornire un'analisi sistematica di tutte le fonti informative disponibili, relativamente a:

1. sistema di AQ a livello di ateneo;
2. sistema di AQ a livello dei CdS;
3. modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi.

Più specificamente, viene fatto rinvio alle indicazioni contenute nell'allegato C al D.M. 987/2016, Requisiti e Indicatori di Qualità delle Sedi e dei Corsi di Studio, articolate nei seguenti punti:

- R1: Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e della ricerca;
- R2: Efficacia delle politiche di ateneo per l'AQ;
- R3: Qualità dei corsi di Studio;
- R4: Qualità della ricerca e della terza missione.

Ciascuno dei punti elencati è poi ulteriormente precisato e articolato nell'ambito delle indicazioni contenute nelle Linee Guida ANVUR per l'Accreditamento Periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio Universitari, la cui ultima versione è datata 10/08/2017.

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

L'Ateneo Lucano segue un modello organizzativo e di governance coerente con le prescrizioni contenute nella "Legge Gelmini" (L. 240/2010). Esso è pertanto incentrato:

- a livello centrale sulle figure istituzionali del:
 - Rettore
 - Consiglio di Amministrazione
 - Senato Accademico
 - Presidio Qualità.
- a livello decentrato, su:
 - Dipartimenti e Scuole.

Il Rettore si avvale di un pro-rettore vicario e di pro-rettori con delega. In particolare, risultano conferite le seguenti deleghe:

- Delega alle funzioni concernenti la comunicazione istituzionale e l'identità visiva dell'Ateneo
- Delega alle funzioni inerenti la ricerca scientifica
- Delega alle funzioni concernenti la disabilità e i DSA
- Delega alle funzioni di coordinamento delle strutture di autovalutazione finalizzate al perseguimento della qualità della formazione e della ricerca
- Delega alle funzioni concernenti la didattica
- Delega alle funzioni concernenti l'internazionalizzazione dei corsi di studio e referente di Ateneo per la realizzazione delle attività rientranti nella manifestazione "EXPO 2015"
- Delega alle funzioni concernenti le relazioni internazionali, con particolare riferimento al programma Erasmus+
- Delega alle funzioni concernenti il patrimonio immobiliare dell'Ateneo, ivi compresa la

relativa gestione amministrativa e del contenzioso

- Delega alle funzioni concernenti le finanze dell'Ateneo.

A livello decentrato, ogni Dipartimento o Scuola, ha al proprio interno i seguenti organi:

- Direttore
- Consiglio del Dipartimento
- Consigli di Corsi di Studio
- Commissione Paritetica docenti-studenti
- Commissione Didattica
- Commissione di Ricerca
- Consiglio di Direzione

L'impianto organizzativo del Sistema di Assicurazione Qualità di ateneo risulta pertanto, oltre che in linea con le prescrizioni normative, anche adeguato all'attivazione di tutti i processi funzionali al perseguimento degli scopi istituzionali. E ciò anche in considerazione della piccola dimensione dell'Università della Basilicata, che non giustificherebbe l'adozione di un modello organizzativo con articolazione più spinta rispetto a quella "essenziale" di fatto implementata.

Risulta operante un Presidio della Qualità, sempre in coerenza con le prescrizioni della Legge Gelmini.

Quanto alla effettiva operatività ed efficacia degli attori primari e secondari del sistema di AQ, va rilevata l'intensa operosità del PQA, che traspare in tutta evidenza anche dalla sola consultazione del sito ad esso dedicato.

Questo risulta articolato in sezioni:

- Home: composizione del PQA, Uffici di riferimento, Riunioni ed incontri svolti;
- Normativa: normativa in materia di AQ internazionale, nazionale e interna regolamentare;
- Documenti strategici: didattica, ricerca e AQ;
- Documenti: verbali delle riunioni del PQA; livelli di accesso al datawarehouse di ateneo da parte dei diversi soggetti coinvolti nei processi di AQ; linee guida nazionali e di ateneo (queste ultime predisposte dallo stesso PQA) per i principali processi/documenti previsti dal sistema AVA: accreditamento iniziale, accreditamento periodico, rapporti di riesame ciclico, relazione annuale della commissione paritetica studenti/docenti, scheda di monitoraggio annuale (che sostituisce il rapporti di riesame annuale), SUA-CDS, SUA-RD, altri documenti di interesse; rilevazione opinioni degli studenti; rapporti di riesame annuale; rapporti di riesame ciclico; relazioni annuali delle commissioni paritetiche docenti-studenti; valutazione dei corsi di dottorato di ricerca; modello schede di insegnamento;
- Monitoraggio: relazioni di monitoraggio della commissione paritetica docenti-studenti; relazioni di monitoraggio dei processi di AQ;
- Seminari ed eventi;
- Link ai siti web del PQA di altri atenei italiani.

Particolarmente meritevole di attenzione, rispetto all'oggetto della presente sezione della relazione annuale del NV, è la Relazione di monitoraggio dei processi di AQ 2017, redatta sia a livello di ateneo, sia a livello di singolo corso di studio. Tale monitoraggio ha avuto il fine di constatare lo "stato dell'arte" rispetto ai singoli requisiti di AQ previsti dalle Linee Guida ANVUR per l'accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio, sia a livello di ateneo, sia a livello di singolo corso di studio. Il tutto al fine di segnalare agli attori competenti eventuali aree di criticità o spazi di miglioramento.

Fondamentale premessa per un'efficace sistema di AQ è la capacità dell'ateneo di riflettere sulle proprie dimensioni strategiche, al fine individuare percorsi di eventuale ridefinizione dei propri assetti strutturali che siano in linea con la propria storia e le proprie potenzialità, e che siano in grado di rispettare il sistema dei vincoli che l'ambiente di riferimento impone e, al tempo stesso, le minacce e le opportunità che da esso scaturiscono.

L'ateneo lucano ha certamente affrontato un percorso (comunque sempre in itinere in quanto necessariamente continuo) di riflessione sul proprio profilo strategico e di definizione di obiettivi strategici in linea con gli scenari ambientali prospettabili. Sul piano documentale, la riflessione strategica si è sostanziata redazione di tre atti:

- Piano Strategico di Ateneo - Area della Formazione. Triennio 2016-2018;
- Piano di Ateneo sulle Politiche e le Strategie per la Ricerca e la Terza Missione. Triennio 2016-2018;
- Documento di programmazione annuale e triennale 2016 – 2018.

I primi due documenti si riferiscono ai tre fondamentali pilastri della missione istituzionale di un ateneo: didattica (primo documento), ricerca e terza missione (secondo documento); il terzo documento si interessa di formalizzare i principi di fondo cui vanno ispirate le attività di pianificazione strategica nelle singole "aree di missione istituzionale".

Alla luce dell'impianto del sistema di AQ dell'Università della Basilicata appena tratteggiato, il giudizio circa il radicamento nell'ateneo della cultura della qualità è positivo, quanto meno con riferimento alle strutture centrali e alla parte alta della struttura organizzativa. Un ruolo certamente determinante va al riguardo riconosciuto al Presidio Qualità, la cui attività è capillare, intensa e continua, come ampiamente dimostrato dalla documentazione prodotta. Meno generalizzabile è forse tale valutazione positiva con riferimento alle strutture periferiche, rispetto alle quali gli stimoli provenienti dal PQA non sempre incontrano una sensibilità idonea alla loro traduzione in comportamenti operativi coerenti, soprattutto con riferimento alle unità organizzative geograficamente distanti dalla sede principale dell'ateneo.

Volendo, in uno spirito di contributo costruttivo al miglioramento, individuare aree di qualche criticità, si può segnalare quanto segue:

- gli obiettivi strategici, pur chiari e definiti, non sempre si associano a parametri e indicatori utili a misurare il loro grado di raggiungimento;
- non sempre alla pianificazione degli obiettivi segue poi la previsione (e, ancor meno, l'attuazione) di una attività di monitoraggio volta a riscontrare il loro effettivo conseguimento;
- le attività di raccolta dati funzionali ai processi di AQ non sono quasi mai sistematiche e formalizzate, ma spesso legate a circostanze contingenti e comunque svolte in maniera piuttosto disomogenea all'interno dell'ateneo. In particolare, non risulta implementato un vero e proprio datawarehouse di ateneo che possa dirsi degno di questo nome, nonostante la sua rilevanza assolutamente primaria rispetto al sistema di AQ;
- le attività di AQ sistematiche e formalizzate sono quasi esclusivamente riferite alla didattica; molto raramente alle attività di ricerca e terza missione, nonostante la rilevanza assolutamente primaria che queste rivestono per il successo istituzionale dell'ateneo.

Quanto all'Attrattività dell'offerta formativa, si formulano le seguenti osservazioni.

L'analisi dei dati Unibas che riguardano la numerosità della popolazione studentesca necessita di una precisazione in premessa. Trattandosi di un ateneo di piccola dimensione i numeri sono spesso esigui (talvolta molto esigui). Conseguentemente, le variazioni percentuali che vengono calcolate tra un anno e l'altro per apprezzare trend storici tendono a essere elevate anche in relazione a fenomeni evolutivi in valore assoluto modesti. Occorre pertanto, formulare giudizi che affianchino la considerazione delle variazioni percentuali all'entità assoluta dei parametri osservati.

Andamento generale delle immatricolazioni (dinamica ultimi tre anni; tendenze in corso; motivazioni delle tendenze in corso; criticità).

Le immatricolazioni all'Università della Basilicata, sia in termini di immatricolati puri, (dati ANVUR), sia in termini di immatricolati totali, sono sostanzialmente stabili, sia su scala triennale, sia su scala quinquennale, con oscillazioni entro i limiti di poche unità percentuali. Si può dire, pertanto, che è stata recuperata in maniera stabile la flessione sperimentata negli anni precedenti. A livello di singolo CdS, però, i comportamenti sono eterogenei: senza prendere in considerazioni CdS la cui numerosità non permetterebbe di trarre conclusioni statisticamente significative, si passa da un incremento del 71% per la laurea magistrale in Ingegneria Civile (LM23) a decrementi del 74% per la stessa laurea al primo livello (L7). Non è possibile, quindi, riscontrare regolarità in base a gruppi disciplinari o a tipologie di laurea.

L'andamento delle immatricolazioni può essere collegato a quanto mostrato in recenti elaborazioni dalla Banca d'Italia ("L'economia della Basilicata", giugno 2016), che mostrano che il significativo calo di medio periodo 2007-14 degli immatricolati fra 18 e 20 anni residenti in Basilicata (ed il successivo stabilizzarsi sui valori attuali), è dovuto in larga parte a fenomeni demografici ma anche al fatto che, fra i giovani lucani, la riduzione del rapporto fra diplomati e popolazione in età è più intensa che altrove. Di contro, a differenza di quel che avviene in tutto il paese, il rapporto fra immatricolati e diplomati non si riduce: a testimonianza del persistente investimento delle famiglie lucane nell'istruzione terziaria, certamente favorito in misura decisiva dalla presenza di una adeguata offerta formativa dell'Università della Basilicata.

Bacino di provenienza delle immatricolazioni (adeguatezza rispetto agli obiettivi).

Come negli anni passati, si conferma il trend in aumento della percentuale di immatricolati proveniente da fuori regione, che passa dal 22% nel 2003 al 32% nel 2015/16 (dati ANVUR) e si consolida al 30% nel 2016/17 (dati UNIBAS) degli iscritti. Tale percentuale è in linea con quella nazionale ma superiore a quella di area. Questo è dovuto soprattutto all'incremento degli immatricolati provenienti dalla Campania e dalla Puglia. In particolare, la sede di Matera ha svolto un ruolo importante con i suoi CdS di Scienze del Paesaggio, Architettura e Scienza della Formazione Primaria (dalla Puglia), mentre Tecnologie Alimentari e Scienze e Tecnologie Agrarie sono risultate attrattive dalla Campania. Tali risultati, pur non brillanti in assoluto, sono da considerarsi positivi alla luce delle dinamiche che guidano la mobilità degli studenti. In effetti la mobilità dipende essenzialmente dalla disponibilità, in termini di quantità e di differenziazione, di corsi di laurea in prossimità del comune di residenza. La quasi totalità della popolazione regionale di 18-20 anni di età può accedere a un corso di laurea a 60 minuti dal comune di residenza, come nel resto del Paese; ma tale quota declina più rapidamente al crescere del numero dei corsi considerati, sia rispetto al Mezzogiorno sia nel confronto con la media nazionale. Il fatto, quindi, che i risultati siano superiori a quelli di Area è un indicatore di qualità, come mostrato anche dalla Banca d'Italia nell'anno passato. E il fatto che molto di questo debba essere attribuito alla sede distaccata di Matera rappresenta una conferma della ragionevolezza delle scelte strategiche dell'Ateneo in questo campo.

Tassi di abbandono al termine del primo anno.

I tassi di abbandono per l'Ateneo nel suo insieme rimangono elevati, intorno al 20% (dati UNIBAS), mostrando segni di miglioramento nell'ultimo anno 2016-17 (20%), rispetto ai valori del quinquennio precedente e, in particolare, del 2014-15 (26%). I valori sono in linea con quelli di Area, ma superiori alla media nazionale. Inoltre, comparando quanto riportato negli indicatori A21 e A21bis si può notare come la parte di abbandoni dell'Ateneo lucano che costituisce trasferimento ad altri Atenei è anch'essa in linea con quelli di Area, ma superiore alla media nazionale.

Disaggregando il dato medio a livello dei singoli corsi di studio è evidente come i tassi di abbandono al secondo anno sono particolarmente elevati nelle lauree triennali. Si segnalano le criticità rappresentate dai CdS del gruppo delle Scienze Agrarie, insieme a Farmacia. Non va preso in considerazione il dato anomalo del CdS su Gestione Sostenibile, che oscilla tra 0 e 100% in funzione di alcune variazioni di Ordinamento. Sono da notare, invece, alcuni andamenti che potremmo definire 'virtuosi'. Si tratta di CdS come Architettura e ancor più Biotecnologie che, pur presentandosi con indici di dispersioni a volte elevati, presentano un trend di netto miglioramento. Dal lato opposto il trend negativo di Scienze del Turismo che ha visto più che quadruplicare il suo tasso di dispersione, passando da un iniziale 7% ad un valore attuale superiore al 30%.

Tassi di abbandono negli anni successivi.

Resta invece stabile la percentuale complessiva degli abbandoni dopo il primo anno di studi, che è sempre intorno al 35%, valore di per sé già elevato, e che rappresenta ancor più una criticità se si considera che il relativo indicatore (A24) dell'Ateneo è in tutti gli anni superiore del 15-20% a quello dell'Area o della Nazione. Si riporta in evidenza questo dato per invitare l'Ateneo ad una riflessione complessiva sulle linee strategiche della didattica che impostano fortemente l'attenzione soprattutto sulla dispersione al I anno.

Durata degli studi.

Le elaborazioni del Nucleo su dati Almalaurea mostrano per il 2016 una durata media degli studi pari a 4,8 anni per i laureati 2016 nelle triennali, decisamente migliore rispetto al 2015 (5,8), al 2014 (5,9) e al 2013 (6,0). In miglioramento anche il dato per i laureati nelle magistrali, che è di 3,2 anni nel 2016, rispetto a 3,5 anni nel 2015 e a 3,3 anni (nel 2013 e 2014). Molto forte anche il miglioramento per le lauree a ciclo unico che è di 5,7 anni nel 2016 contro i 6,1 anni nel 2013, i 7,3 nel 2015 ed i 6,7 nel 2014.

Esistono però ampie variabilità a livello dei singoli CdS. Per le lauree triennali, se si ha una durata media di 3,8 anni per Matematica, per tre CdS essa è superiore ai 5 anni, con una punta di 6 anni per Scienze Geologiche, che comunque migliora le sue prestazioni rispetto allo scorso anno (7,8 anni). Nelle magistrali, nessun CdS brilla in rapidità, ma non vi sono neanche criticità particolari, esclusi tre corsi con durata intorno ai 4 anni (Ingegneria Civile, Ingegneria Informatica e delle Tecnologie dell'Informazione, Scienze Forestali e Ambientali). E' interessante notare che, invece, i CdS a ciclo unico non risentono praticamente dei ritardi.

Lo stesso dato può essere letto con la composizione dei laureati per anno fuori corso.

Elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento (regionale, nazionale o internazionale) e punti di forza.

In questa parte si commentano comparativamente gli elementi salienti dell'offerta formativa erogata nell'a.a. 2017/18, per meglio evidenziare alcune evoluzioni in atto. Occorre considerare in premessa che l'Università della Basilicata è unico ateneo regionale, e tale

circostanza comporta alcuni rilevanti significativi aspetti di specificità che limitano il significato di confronti con altri atenei.

Il fatto di essere unico ateneo statale della Regione, coerentemente a quanto fatto dalla sua fondazione, comporta che l'Università degli Studi della Basilicata offra percorsi formativi nelle aree Scientifiche ed Umanistiche, esibendo una offerta relativamente ampia e in diversi ambiti. La dinamica di razionalizzazione e consolidamento svolta nell'ultimo decennio e tuttora in atto tende a eliminare ridondanze, rafforzare l'offerta delle lauree magistrali, soprattutto completando i percorsi di studio già presenti al primo livello e ampliando l'offerta in ambiti dove se ne ravvisa maggiore richiesta territoriale, con uno speciale riguardo al punto di vista occupazionale. Dopo una fase, negli anni passati, con prevalente disattivazione di alcuni CdS, già dall'a.a. 2015/16 è stato intrapreso un percorso di moderato ampliamento in ambiti specifici, già oggetto della programmazione strategica di Ateneo.

In questa chiave vanno lette sia la disattivazione della LM interclasse in "Archeologia e Studi Classici"; (LM2 – LM15) e la contestuale attivazione del Corso di Laurea Magistrale interateneo internazionale e interclasse in "Archeologia e Storia dell'Arte" – Classe LM2 – LM89, in convenzione con l'École Pratique des Hautes Études (EPHE) di Parigi (Francia); sia la disattivazione del Corso di Laurea Magistrale in "Scienze del turismo e dei patrimoni culturali" – Classe LM49 e la contestuale attivazione del Corso di Laurea Magistrale interateneo e interclasse in "Scienze Antropologiche e Geografiche per i Patrimoni Culturali e la Valorizzazione dei Territori" – Classe in "Archeologia e Studi Classici" (LM1 – LM80) in convenzione con le Università di Foggia, Salento e Napoli-Federico II.

In sintesi, nelle due sedi di Potenza e Matera (6 Strutture primarie), l'offerta formativa dell'Università degli Studi della Basilicata comprende per l'a.a. 2017/2018 35 Corsi di Studio, di cui 14 CdS triennali e 21 CdS Magistrali. Di questi ultimi, 3 internazionali + uno interateneo e 3 a ciclo unico, di cui uno per la Formazione Primaria.

Per quanto riguarda l'offerta formativa di 3° livello, l'Università della Basilicata ha attivato nell'a.a. 2017/18 8 corsi di Dottorato di Ricerca, di cui due in convenzione con altro ateneo e uno internazionale.

L'offerta formativa è stata completata dall'erogazione di 6 corsi di Master, sia di I che di II livello. Sulla base della documentazione disponibile, il Nucleo ha analizzato l'offerta didattica programmata per l'a.a. 2017/18, valutandone la sostanziale analogia a quella erogata nel precedente anno accademico, per cui anche le risorse di docenza necessarie non subiranno sostanziali variazioni.

A completamento dell'analisi, si rimanda a quanto riportato nella sezione sulla sostenibilità. Punto di forza e contemporaneamente fonte di criticità è la scelta dell'ateneo di sostenere l'offerta formativa attraverso due sedi: come si è visto in diverse sezioni di questa relazione, la sede di Matera da un lato rappresenta il principale fattore di attrattività interregionale, documentato oggettivamente dall'andamento delle immatricolazioni, a testimonianza di una oculata scelta dell'offerta presentata in tale sede; dall'altro presenta le maggiori criticità di struttura, come ampiamente documentato nell'analisi delle opinioni degli studenti. Lo sforzo dell'ateneo dovrà, quindi, chiaramente orientarsi nel saper potenziare i vantaggi rappresentati dalla collocazione geografica, attraverso la più opportuna selezione dell'offerta formativa, promuovendo analisi di domanda a livello, quindi, interregionale e stimolando sinergie con gli altri atenei della Regione Puglia. Dall'altro, dovrà agire in maniera decisa per la definitiva soluzione degli annosi problemi strutturali che tale sede pone.

Quanto alla Sostenibilità dell'offerta formativa, si formulano le seguenti osservazioni. Per quel che riguarda l'analisi sulla sostenibilità dell'offerta formativa, si è fatto riferimento ad un documento preparato dall'Amministrazione (Settore Pianificazione e Programmazione), i cui dettagli sono riportati nell'Allegato 1.

La sostenibilità economico finanziaria a livello di sede viene analizzata con riferimento agli indicatori del Gruppo D presenti nell'allegato E al DM 987/2016 degli anni 2014, 2015 e 2016, da cui risulta che l'Università degli Studi della Basilicata nel periodo 2014 - 2016 ha fatto registrare i seguenti valori: ISEF (1,30; 1,17; 1,18: ≥ 1); IDEB (0; 0; 0: Max 15%) e IP (62,94; 69,84; 69,62: Max 80%), per cui la valutazione è pienamente positiva.

Passando ai diversi punti di attenzione proposti dalle Linee Guida, si ha:

- sostenibilità della didattica (limite di ore di didattica massima assistita erogata - ex DID4) ed eventuali motivi di superamento in relazione ai risultati di apprendimento attesi (ad esempio esercitazioni pratiche in piccoli gruppi, frazionamento di classi numerose per le lezioni frontali, duplicazioni di lezioni in orari serali o comunque adatti a studenti lavoratori);

Per la sostenibilità dell'offerta formativa è stata effettuata la verifica dei requisiti di docenza previsti dal DM 987/2016, per cui nell'a.a. 2017/18 tutti i corsi già attivati dovranno avere i requisiti di docenza a regime (per CdSLaurea 9 docenti di cui almeno 5 a tempo indeterminato, per CdSLM 6 e 4, per CdSLM c.u. 15 e 8, per CdS Formazione Primaria 10 e 5). In questa programmazione, per il CdS in Formazione Primaria vanno aggiunte almeno 5 figure specialistiche del settore.

Inoltre, lo stesso DM 987/2016 (allegato A) precisa che per i requisiti di docenza dovrà essere fatto riferimento alle numerosità massime degli studenti riportate nell'allegato D e andrà previsto un frazionamento di classi numerose per le lezioni frontali. In allegato viene mostrato come in nessun caso nell'ultimo biennio si superi la numerosità massima così definita.

Vengono infine analizzate le caratteristiche dei docenti di riferimento e le caratteristiche dei diversi CdS proposti, tra cui i corsi di studio internazionali (di cui all'allegato 3 del DM n. 635/2016), che possono utilizzare una percentuale massima del 50% di docenti strutturati in università straniere con qualifica corrispondente a quella dei professori delle Università italiane. Da questi ultimi si esclude il Corso di Laurea Magistrale in Economia delle Risorse Naturali e Culturali (LM-56) che, pur essendo erogato in lingua inglese, non ha i requisiti previsti dal richiamato D.M. 635/2016.

Da questo insieme di analisi, riportato in dettaglio in Allegato, emerge che l'Ateneo dispone di 309 Docenti incardinati, di cui Professori a tempo indeterminato 194, contro una esigenza per soddisfare i requisiti numerici pari a 274 Docenti, di cui 163 Professori a tempo indeterminato. Nello stesso Allegato è riportata una verifica di tipo analitico sul soddisfacimento dei requisiti necessari per l'accreditamento dei singoli corsi di studio per l'a.a. 2017/18.

- eventuali criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente previste dalle norme sull'accreditamento;

Dalle analisi precedentemente riportate non si desumono criticità.

- previsioni di pensionamento nei successivi 3-5 anni e analisi di possibili future criticità nel mantenimento delle soglie minime previste dalle norme sull'accreditamento, anche con specifico riferimento all'utilizzo di figure diverse dal personale strutturato nell'ateneo.

Le uscite previste per quiescenza sono: 5 (2017), 11 (2018), 6 (2019), 6 (2020). Il personale è previsto pertanto scendere da 309 (2016) a 281 (2020), ancora lontani dalle soglie di criticità. Nell'ipotesi, però, che le quiescenze riguardino tutti professori a tempo indeterminato, si vede come le previsioni al 2020 presentino una disponibilità di 166 unità a fronte di necessità al 2017 pari a 163.

A parere del Nucleo, quindi, pur non sembrando esserci criticità generalizzate per l'Ateneo nel breve-medio periodo, è importante tener conto da un lato che le previsioni di cessazioni non sono omogenee all'interno delle diverse aree scientifico-disciplinari, dall'altro che le politiche di reclutamento di personale docente sono divenute uno degli elementi esplicitamente presi in

esame per la determinazione di una parte della quota premiale del FFO già dal 2014. L'Ateneo, nella sua programmazione, quindi, dovrà tenere conto di entrambi gli aspetti, particolarmente cercando di rendere consapevoli i diversi centri decisionali dell'adeguata ponderazione necessaria ad evitare di compromettere la sussistenza di tradizioni culturali e scientifiche significative per l'Ateneo, promuovendo nello stesso tempo quei settori che rappresentano le linee di ricerca su cui l'Ateneo intende investire in termini di innovazione e sviluppo scientifico

- rapporto studenti-docenti, anche con riferimento allo svolgimento sistematico delle attività di ricevimento studenti e alla supervisione individualizzata delle tesi di laurea; Il rapporto studenti-docenti equivalenti è 34, il che colloca l'Ateneo in una posizione intermedia secondo quanto riportato nell'ultima analisi ANVUR (Fig. I.2.3.1 del Rapporto sullo stato del Sistema Universitario e della Ricerca, 2016).

Secondo quanto riportato nelle analisi delle CPDS, non emergono criticità generalizzate relativamente al ricevimento studenti e alla supervisione delle tesi di laurea (anche se in alcuni casi il carico di lavoro è notevole).

Il NdV comunque considera importante monitorare le situazioni in cui eventuali criticità siano segnalate in singoli rapporti di riesame e pertanto ha preso in particolare considerazione quanto emerge dalla rilevazione sulle opinioni degli studenti, che mostra come, effettivamente, siano possibili interventi tesi a migliorare l'interazione docente-studente in aula.

Quanto alla coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti, si rileva quanto segue:

- in linea di massima, tutti i cds effettuano riscontri circa la coerenza tra domanda di formazione e obiettivi formativi. Tuttavia raramente sono costituiti veri e propri "comitati di indirizzo" e le parti sociali (in particolare, il sistema professionale di riferimento) sono individuate di volta in volta. Gli incontri con le parti interessate non sono quasi mai sistematici (non rispettano una periodicità prefissata);
- solo raramente si attivano processi formali di riscontro della coerenza tra obiettivi dichiarati e risultati di apprendimento attesi;
- generalmente il sistema professionale di riferimento con il quale si dialoga ha una estrazione territoriale locale, talvolta nazionale, quasi mai internazionale;
- non risultano operanti procedure di ateneo di ricognizione sistematica circa gli sbocchi occupazionali dei laureati;
- non risultano attive procedure di raccolta di opinioni sui profili professionali in uscita formulati da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo;
- gli incontri con le parti sociali finalizzati a valutare periodicamente la rispondenza degli obiettivi formativi con la domanda di formazione proveniente dal mercato sono utilizzati anche per il monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi.

2. Sistema di AQ a livello dei Corsi di Studio

Nella presente sezione si procederà a evidenziare profili di criticità e/o buone prassi comuni a tutti i corsi di studio di un medesimo dipartimento e, successivamente, quelle specifiche di ciascun corso di studio.

Si farà riferimento ai seguenti aspetti, come richiesto dalle Linee Guida ANVUR:

- A. Attrattività dell'offerta formativa
- B. Sostenibilità dell'offerta formativa
- C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti
- D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio
- E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata
- F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

2.1 DIPARTIMENTO DI SCIENZE (DIS)

Criticità riferibili a tutti i CdS del Dipartimento

Molto preoccupante la constatazione da parte della Commissione Paritetica che una parte dei docenti (persino di quelli di riferimento dei CdS) non partecipa o non partecipa in maniera attiva ai Consigli dei Corsi di Studio. Inoltre, i processi di AQ non sembrano essere stati recepiti come parte della modalità di funzionamento normale delle strutture ma visti come un appesantimento burocratico di cui non si riesce sempre a cogliere l'effettiva utilità. Infine, la Commissione Paritetica esprime dubbi (e anche suggerimenti) sulle stesse modalità di conduzione delle attività di riesame. Si ritiene che tali situazioni debbano essere attentamente analizzate da parte sia del Dipartimento che degli Organi di Gestione dell'Ateneo.

Sono ancora segnalate varie carenze nelle schede di trasparenza.

Non sembra esserci corrispondenza tra obiettivi formativi sull'utilizzo della lingua Inglese e le attività formative (quantità e qualità) che sono previste per gli studenti.

0127 - Corso di Laurea in Biotecnologie (L-2)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide.

Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

basse e inferiori alle medie di area geografica e nazionale le percentuali di studenti che si laureano entro la durata normale o dopo un anno.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

la criticità sui tempi lunghi per accedere le attività di tirocinio/internato previste come obbligatorie non è ancora del tutto superata, nonostante sia stata individuata da vari anni, e necessita di un monitoraggio attento anche in futuro. Lo stesso vale per le visite e stage presso aziende pubbliche e private previste tra i modi per conseguire gli obiettivi formativi.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

non si segnalano criticità particolari. Si raccomanda tuttavia una maggior attenzione nella definizione del profilo professionale (il quale non è correttamente definito in termini di funzioni e competenze ma risulta comunque comprensibile), degli obiettivi formativi specifici e dei risultati di apprendimento (che andrebbero dettagliati e meglio legati agli obiettivi)

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

non si segnalano criticità particolari

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi:

Il PQA segnala che il personale docente partecipa ai CdS con numerosità al limite della validità delle sedute e che appare assente un momento pubblico, anche limitato ai soli membri del CdS, per la disseminazione e discussione delle opinioni studenti. Appaiono modesti l'analisi e il raffronto con le considerazioni proposte dagli organi AQ di ateneo e molto limitata la loro consapevole condivisione.

Si ritiene che tali situazioni debbano essere attentamente analizzate da parte sia del Dipartimento che degli Organi di Gestione dell'Ateneo.

La criticità già segnalata sulla eccessiva ridondanza di alcuni argomenti nei vari corsi non risulta ancora risolta

Dagli indicatori si rileva una bassa internazionalizzazione del CdS.

Le opinioni degli studenti dimostrano una opinione critica sensibilmente maggiore della media di Ateneo riguardo a: rispetto degli orari (B2), ripetitività dei contenuti (B3), puntualità dei docenti (C1), corrispondenza carico/cfu (D)

0120 - Corso di Laurea in Chimica (L-27)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide.

Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

non ancora soddisfacenti i risultati del primo anno sia per i CFU conseguiti che per gli abbandoni. Il trend risulta però in miglioramento.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

non si segnalano criticità particolari.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

non si segnalano criticità particolari.

Si segnala l'inserimento nella SUA 2017, sezione A5.a, di un documento che non sembra attinente.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

Non si segnalano criticità particolari

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

Non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi:

il PQA segnala che appaiono modesti l'analisi e il raffronto con le considerazioni proposte dagli organi AQ di ateneo e molto limitata la loro consapevole condivisione.

Dagli indicatori si rileva una assente internazionalizzazione del CdS

Le opinioni degli studenti dimostrano una opinione critica sensibilmente maggiore della media di Ateneo riguardo a: ripetitività dei contenuti (B3).

0123 - Corso di Laurea in Scienze Geologiche (L-34)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide.

Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

molto preoccupante il calo delle immatricolazioni/avvii di carriera al primo anno (nel 2015 6/7, in forte calo). Nel riesame 2017 viene segnalata una ripresa ma il numero resta al di sotto delle 10 unità, quindi ancora al di sotto della numerosità minima.

Il Nucleo di valutazione sollecita il dipartimento ad un esame approfondito sulla sostenibilità della propria offerta formativa.

Basse le percentuali di studenti che si laureano entro la durata normale o dopo un anno.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

non si segnalano criticità particolari.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

positivo il frequente confronto con portatori di interesse esterni all'Ateneo.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

non si segnalano criticità particolari

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

Non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi:

il PQA segnala che il personale docente partecipa ai CdS con numerosità al limite della validità delle sedute e che appare assente un momento pubblico, anche limitato ai soli membri del CdS, per la disseminazione e discussione delle opinioni studenti. Appaiono modesti l'analisi e il raffronto con le considerazioni proposte dagli organi AQ di ateneo e molto limitata la loro consapevole condivisione. Si ritiene che tali situazioni debbano essere attentamente analizzate da parte sia del Dipartimento che degli Organi di Gestione dell'Ateneo.

Il numero di studenti che effettua il tirocinio al di fuori dell'Ateneo dovrebbe essere incrementato, anche per avere opinioni dall'esterno sulla qualità della formazione.

Dagli indicatori si rileva una internazionalizzazione del CdS praticamente nulla

0119 - Corso di Laurea Magistrale in Biotecnologie per la Diagnostica Medica, Farmaceutica e Veterinaria (LM-9)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Nel 2015 c'è stato un significativo calo delle immatricolazioni rispetto alla media degli anni precedenti che è stato parzialmente recuperato nel 2016. Questo aspetto è da monitorare in futuro.

Basse le percentuali di studenti che si laureano entro la durata normale e quelle degli studenti che iscritti regolari che acquisiscono più di 40 cfu.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

non si segnalano criticità particolari

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

i risultati di apprendimento attesi (quadro A4.b.2 della SUA) sono espressi in forma generica e non sono distinti correttamente tra quelli che riguardano la conoscenza e comprensione e quelli che riguardano la relativa capacità di applicazione.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

non si segnalano criticità particolari

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

Non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

il PQA segnala che il personale docente partecipa ai CdS con numerosità al limite della validità delle sedute e che appare assente un momento pubblico, anche limitato ai soli membri del CdS, per la disseminazione e discussione delle opinioni studenti. Inoltre, Alle considerazioni della CPDS e degli altri organi di AQ è accordato un modesto credito e visibilità nel CdS. Si ritiene che tali situazioni debbano essere attentamente analizzate da parte sia del Dipartimento che degli Organi di Gestione dell'Ateneo.

Dagli indicatori si rileva una internazionalizzazione del CdS praticamente nulla

Le opinioni degli studenti dimostrano una opinione critica sensibilmente maggiore della media di Ateneo riguardo a: adeguatezza materiale didattico (B4), reperibilità materiale didattico (B5).

0701 - Corso di Laurea Magistrale in Farmacia (LM-13)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

limitato il numero di CFU conseguiti al primo anno, il che potrebbe essere anche la causa degli abbandoni. L'ultimo riesame, approvato dal Consiglio di CdS il 25/1/2017, dopo una sola riunione del gruppo di riesame, tenuta il 17/1/2017, nell'affrontare il tema si ferma con le rilevazioni alla coorte 2014, mentre avrebbero potuto essere consultati anche i dati della coorte 2015, visto il periodo in cui il riesame è stato condotto. Data la persistenza della criticità si ritiene che un monitoraggio più puntuale della situazione, anche infra-annuale, sia necessario per incrementare la consapevolezza del CdS e l'efficacia delle azioni correttive.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

non si segnalano criticità particolari

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

non si segnalano criticità particolari

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

Non si segnalano criticità particolari

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

Non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi:

il PQA segnala che il personale docente partecipa ai CdS con numerosità al limite della validità delle sedute e che appare assente un momento pubblico, anche limitato ai soli membri del CdS, per la disseminazione e discussione delle opinioni studenti. Inoltre, Alle considerazioni della CPDS e degli altri organi di AQ è accordato un modesto credito e visibilità nel CdS. Si ritiene che tali situazioni debbano essere attentamente analizzate da parte sia del Dipartimento che degli Organi di Gestione dell'Ateneo.

Le opinioni degli studenti dimostrano una opinione critica sensibilmente maggiore della media di Ateneo riguardo a: rispetto orari (B2), puntualità docenti (C1).

0125 - Corso di Laurea Magistrale in Scienze Chimiche (LM-54)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

Negli ultimi anni si è notevolmente abbassata la media a tre anni degli immatricolati che è sotto la numerosità minima (solo 3 studenti iscritti nell'ultimo a.a. Dal Riesame non sembra che l'unica azione intrapresa, l'aumento dell'offerta formativa, sia stata efficace e non sono state previste altre azioni. Si segnala che le opinioni degli studenti sono abbastanza critiche sullo svolgimento degli insegnamenti e questo potrebbe essere una concausa della scarsa attrattività.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

non si segnalano criticità particolari

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

non è espressa in maniera chiara la funzione del laureato magistrale in un contesto di lavoro e le relative competenze associate (quadro A2.a della SUA, che è tutto incentrato sui possibili sbocchi occupazionali).

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

non si segnalano criticità particolari

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi:

il PQA segnala che il personale docente partecipa ai CdS con numerosità al limite della validità delle sedute e che appare assente un momento pubblico, anche limitato ai soli membri del CdS, per la disseminazione e discussione delle opinioni studenti. Inoltre, Alle considerazioni della

CPDS e degli altri organi di AQ è accordato un modesto credito e visibilità nel CdS. Si ritiene che tali situazioni debbano essere attentamente analizzate da parte sia del Dipartimento che degli Organi di Gestione dell'Ateneo.

Dagli indicatori si rileva una internazionalizzazione del CdS praticamente nulla

Le opinioni degli studenti dimostrano una opinione critica sensibilmente maggiore della media di Ateneo riguardo a: interesse negli argomenti (A2), soddisfazione sullo svolgimento degli insegnamenti (A4), rispetto orari (B2), puntualità docenti (C1).

L'indicatore di qualità della docenza è relativamente basso.

0132 - Corso di Laurea Magistrale internazionale in Geosciences and Georesources (classe LM-74)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa.

vi è un preoccupante calo degli iscritti (da 20 nel 2014, anno di istituzione, a 6 nel 2015, anno dell'internazionalizzazione, e a 4 nel 2016), il numero dei quali è al di sotto della numerosità minima della classe. Il riesame 2017 limita l'analisi al 2015, non tenendo conto del dato delle iscrizioni 2016, certamente già disponibile almeno in forma parziale. Inoltre, il riesame 2017 non dà conto di azioni correttive messe in atto l'anno precedente, quando il corso non era internazionale ma si poneva gli stessi obiettivi. Non risultano iscritti stranieri nonostante il corso sia internazionale.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

Non si segnalano criticità particolari

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

non si segnalano criticità particolari

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

non si segnalano criticità particolari

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi:

dagli indicatori si rileva una internazionalizzazione del CdS praticamente nulla (dato ancora più significativo essendo il corso internazionale)

2.2 DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE (DISU)

Criticità comuni a tutto il Dipartimento riguardano l'erogazione dell'insegnamento della lingua inglese, che nonostante le azioni programmate per rispondere all'esigenza manifestata dagli studenti non riesce ad essere superata, e la parziale inefficienza in termini di aggiornamento e di dati pubblicati nel sito del Dipartimento.

Corso di Laurea in Studi Umanistici (SU) (L-10)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

nel 2015-16 si registra una diminuzione delle immatricolazioni e della percentuale dei laureati in corso. Inoltre aumenta il tasso di abbandono soprattutto dopo il I anno.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

dai dati del questionario agli studenti si evince una criticità nella corrispondenza tra programmi e insegnamenti e tra insegnamenti e aspettative degli studenti

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

si registra una limitata presenza degli studenti negli organi, diversamente la componente studentesca potrebbe apportare un utile contributo per la costruzione di obiettivi formativi, arricchendo la prospettiva data dalle parti sociali.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

dal questionario agli studenti emerge una riduzione della percezione della disponibilità dei servizi di segreteria, inoltre risulta in leggera diminuzione il gradimento degli studenti dei servizi di segreteria in generale.

Nonostante le azioni intraprese per l'internazionalizzazione si registra un calo della mobilità internazionale degli studenti.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

non si rilevano particolari criticità.

Corso di Laurea in Archeologia e Studi classici (LM 2 - LM 15)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

il 2016-2017 costituisce l'ultimo anno di immatricolazione, infatti l'attuale cds sarà soppresso in favore di un nuovo CDS di Laurea Magistrale, anch'esso interclasse, LM 14 - LM 15, in ragione di dichiarate situazioni di equilibrio complessivo dell'offerta formativa nelle due sedi dell'Ateneo lucano.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

non risultano dati e analisi sul rapporto studenti-docenti

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

non risultano effettuate attività di analisi del sistema professionale di riferimento e sugli sbocchi occupazionali.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

dal questionario agli studenti emerge una riduzione della percezione della disponibilità dei servizi di segreteria, inoltre risulta in leggera diminuzione il gradimento degli studenti dei servizi di segreteria.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

qualche carenza è evidenziata dagli studenti di ASC per quel che riguarda le postazioni informatiche

Corso di Laurea in Scienze filosofiche e della comunicazione (LM-78)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

Si registra un trend costante nel calo delle immatricolazioni e un'alta percentuale di studenti fuori corso.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

dai dati del questionario agli studenti si evince una criticità nella corrispondenza tra programmi e insegnamenti e tra insegnamenti e aspettative degli studenti.

Diminuisce il rapporto studenti/docenti, dove a fronte della riduzione delle immatricolazioni si registra un leggero aumento dei docenti.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

non risulta svolta un'adeguata attività di consultazione e coinvolgimento del sistema professionale di riferimento o di altri stakeholders.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

dal questionario agli studenti emerge una riduzione della percezione della disponibilità dei servizi di segreteria, inoltre risulta in leggera diminuzione il gradimento degli studenti dei servizi di segreteria.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

non si rilevano particolari criticità

Corso di Laurea Magistrale in Storia e civiltà europee (LM-84)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

si registra un calo dei laureati in corso di studi.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

non si registrano particolari criticità.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

non si registrano particolari criticità.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

dal questionario agli studenti emerge una riduzione della percezione della disponibilità dei servizi di segreteria, inoltre risulta in leggera diminuzione il gradimento degli studenti dei servizi di segreteria.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

insufficienti e carenti risultano le attrezzature informatiche.

Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (LM 85 bis)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa:

si registra un leggero calo nelle immatricolazioni.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa:

dai dati del questionario agli studenti si evince una criticità nella corrispondenza tra programmi e insegnamenti e tra insegnamenti e aspettative degli studenti.

In sede di audizione è emerso che non sempre vi è un effettivo coinvolgimento degli studenti nei processi del CdS.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

in sede di audizione sono state confermate criticità evidenti in alcuni processi fondamentali: confronto con le parti interessate, trasparenza (schede degli insegnamenti), controllo dell'erogazione dei corsi, controllo della modalità di verifica della preparazione.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

Dal questionario agli studenti emerge una riduzione della percezione della disponibilità dei servizi di segreteria, inoltre risulta in leggera diminuzione il gradimento degli studenti dei servizi di segreteria.

La mobilità all'estero è scarsamente praticata dagli studenti.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

dal questionario studenti emerge un calo nella soddisfazione della idoneità e dell'adeguatezza delle infrastrutture. Si registra come disagiata la frequentazione dei corsi con sede a Matera per l'insufficienza delle aule e la necessità di spostarsi all'interno del polo universitario.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi:

In sede di audizione è emerso che i processi di Assicurazione della Qualità non sono percepiti ancora pienamente come modalità di funzionamento normale delle strutture ma sono considerati come un onere burocratico ostativo all'attività di ricerca e tradizionalmente accademica.

Nei Documenti di Riesame con cui il CdS analizza le sue criticità e propone azioni correttive sembrano avere una limitata efficacia sui processi: si è rilevata la presenza di criticità ripetute negli anni senza la proposizione di relative azioni correttive o senza la verifica dell'efficacia delle azioni correttive proposte

2.3 DIPARTIMENTO DI MATEMATICA, INFORMATICA ED ECONOMIA (DIMIE)

Criticità riferibili a tutti i CdS del Dipartimento

La Commissione Paritetica Docenti Studenti (CPDS) evidenzia che i processi relativi alla valutazione e alla qualità nel DiMIE appaiono ancora limitati agli organi che direttamente se ne occupano, cioè alla stessa CPDS e ai gruppi di riesame. In particolare, viene segnalata la scarsa partecipazione dei rappresentanti degli studenti dei corsi in Economia ai lavori della Commissione stessa.

A tal proposito, si segnala una buona pratica del Dipartimento DiMIE che consiste nell'attivazione dell'account di posta elettronica (cpdimie@gmail.com) il cui scopo è di raccogliere le segnalazioni/osservazioni provenienti dagli studenti, che potranno, quindi, farle pervenire direttamente alla CPDS. Tuttavia, come la stessa CPDS fa notare gli studenti non hanno mai effettuato delle segnalazioni.

La CPDS evidenzia che le valutazioni degli studenti relative al quesito 2B2 sono state rese disponibili dall'Ateneo solo in forma aggregata (ateneo e dipartimenti).

L'analisi documentale ha evidenziato che il processo di coinvolgimento delle parti interessate mostra dei margini di miglioramento in tutti i CdS presenti nell'offerta formativa del Dipartimento e che il processo di internazionalizzazione della didattica deve essere rafforzato anche attraverso la stipula di accordi internazionali.

Il Presidio di Qualità segnala che vi sono alcune carenze-inesattezze nelle SUA-CdS che dovrebbero essere eliminate.

Infine, la CPDS segnala alcune carenze nelle pagine del sito web di Ateneo relative alla informazioni sui nominativi dei componenti di alcuni gruppi di lavoro, commissioni e referenti di servizi.

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di attenzione e buone pratiche che il NdV condivide.

Corso di Laurea in Economia Aziendale, L-18

A. Attrattività dell'offerta formativa

Negli ultimi tre anni si registra un trend decrescente negli avvisi di carriera al I anno e nelle immatricolazioni pure. L'andamento è più o meno in linea con quello che si registra per gli atenei della stessa area geografica ma non rispetto a quello nazionale, che evidenzia una certa stabilità nel triennio. Analogo comportamento si registra anche nel numero di laureati entro la durata normale del corso di studio. Infine, il PQA rileva che sarebbe auspicabile l'armonizzazione dei contenuti degli insegnamenti e il confronto con i percorsi formativi analoghi presenti negli atenei limitrofi.

Il CdS ha una maggiore attrattività, in termini di studenti provenienti da altre regioni, rispetto agli atenei della stessa area geografica e una percentuale di abbandoni al primo anno e negli anni successivi in diminuzione e inferiore a quella degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali. Anche la percentuale di laureati entro la durata normale del corso di studi è nettamente superiore a quelle degli atenei della stessa area geografica.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

La percentuale di studenti che ritiene non utili le attività didattiche integrative è la più alta dell'ateneo. Il rapporto studenti regolari/docenti evidenzia valori superiori alle percentuali degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali. Si riscontra una situazione analoga anche per il rapporto studenti iscritti/docenti e per quello studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno. La percentuale di copertura dei docenti di

ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari è inferiore a quella degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali. A questi dato si aggiunge le segnalazioni del PQA relative alla percentuale di cfu svolti dai docenti a contratto che è superiore al 30% del totale dei cfu erogati e alla mancanza iniziative di sostegno/formazione alla docenza.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti potrebbe essere migliorata: manca un comitato di indirizzo a livello del CdS capace anche di instaurare e intensificare i rapporto di interazione tra il CdS e le parti interessate e mancano stakeholder nazionali e internazionali. Non sono state effettuate relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo e non vengono presi in considerazione studi di settore a livello nazionale e internazionale. Infine, non emerge alcuna attività istituzionale di placement del CdS né alcuna azione di monitoraggio rispetto agli esiti occupazionali dei laureati, fatta eccezione per la consultazione della banca dati di AlmaLaurea.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

L'accertamento del recupero delle carenze riscontrate è limitato all'eventuale superamento della prova di verifica di Matematica Generale e sono previste solo attività didattiche integrative. Inoltre, l'orientamento in itinere sembrerebbe svolto dai soli docenti di riferimento indicati come tutor nella scheda SUA-CdS. Non risultano dalla documentazione attività di monitoraggio delle carriere collegate alle attività di orientamento in itinere e in uscita. Infine, l'attività a supporto della mobilità viene svolta a livello di Ateneo e non del Dipartimento e andrebbero intensificati gli accordi internazionali.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

Non si segnalano criticità particolari

Corso di Laurea in Scienza e tecnologie informatiche, L-31

A. Attrattività dell'offerta formativa

Nel triennio di riferimento il numero di immatricolati puri e di avvii di carriera al primo anno e la percentuale di laureati entro la durata normale del corso di studio, peraltro bassa, sono diminuiti a differenza di quanto è avvenuto negli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali.

Buona attrattività del CdS, in termini si studenti provenienti da altre regioni, rispetto agli atenei della stessa area geografica. Inoltre la percentuale di studenti che prosegue al II anno dello stesso corso di studio è molto elevata, il dato è confortevole anche in termini di qualità, essendo elevata la percentuale degli studenti che sostiene almeno 20 e 1/3 cfu al primo anno. Queste percentuali sono anche superiore ai valori di riferimento dell'area geografica e di quella nazionale. Anche il tasso di abbandono è basso, inferiore ai valori dell'area geografica e nazionale, e decrescente nel triennio di riferimento.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Il PQA segnala che il percorso formativo non consente particolari spazi di autonomia agli studenti, se non quelli relativi ai cfu a libera scelta, e che non vengono fatte iniziative di sostegno/formazione alla docenza.

Gli studenti valutano positivamente le attività didattiche integrative anche rispetto a quelli degli altri CdS dell'ateneo. Inoltre, il rapporto studenti regolari/docenti evidenzia valori inferiori alle percentuali degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali. Si riscontra una situazione analoga e positiva anche per il rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti potrebbe essere migliorata: manca un comitato di indirizzo a livello del CdS capace anche di instaurare e intensificare il rapporto di interazione tra il CdS e le parti interessate e mancano stakeholder di respiro nazionali e internazionali.

Si evidenzia in positivo che vengono presi in considerazione gli studi di settore a livello nazionale e internazionale e che esiste la figura del Responsabile per le relazioni esterne che si occupa del database dei laureati e che dovrebbe monitorarne gli esiti occupazionali, con particolare riferimento all'utilizzo in ambito lavorativo delle competenze acquisite durante il percorso formativo. Infine, il PQA evidenzia in positivo che alcuni contenuti dell'offerta formativa sono stati modificati per allineare le competenze in uscita con le specifiche richieste provenienti dalle aziende.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Il PQA segnala che non emergono attività di monitoraggio delle carriere collegate alle attività di orientamento in itinere e che non esistono percorsi speciali dedicati a particolari tipologie di studenti. Inoltre, segnala che andrebbero intensificati gli accordi internazionali; Il PQA evidenzia in positivo la presenza di una mailing-list di laureati gestita dal Responsabile per le relazioni esterne e che il CdS sta sperimentando un'attività di mentoring avanzata dedicata, soprattutto, agli studenti del I anno. Inoltre, nel CdS è previsto lo svolgimento di un test di valutazione delle competenze in ingresso e viene erogato un corso propedeutico sulla matematica di base. Per l'eventuale OFA è previsto un corso di recupero con il superamento di un test di valutazione. Negli insegnamenti in programmazione è utilizzata una metodologia didattica "a strati" volta a certificare il livello di competenze in uscita.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi

Non si segnalano criticità particolari

Corso di Laurea in Matematica, L-35

A. Attrattività dell'offerta formativa

Si segnala un numero molto basso di immatricolati puri e di avvisi di carriera al primo anno nel triennio di riferimento anche se il trend nel triennio è crescente.

A fronte di un basso numero di studenti immatricolati e iscritti, si riscontra una percentuale di studenti che prosegue al II anno dello stesso CdS molto elevata. Il dato è positivo anche in termini di qualità, essendo elevata la percentuale degli studenti che sostiene almeno i 2/3 dei

cfu previsti al I anno. Queste percentuali sono anche superiore ai valori di riferimento dell'area geografica e di quella nazionale. A questo si aggiunge un tasso di abbandono basso, inferiore ai valori dell'area geografica e nazionale e un'elevata percentuale di laureati entro la durata normale del corso di studio con un trend crescente nel triennio di riferimento e superiore a quella degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Il PQA segnala che non vengono fatte iniziative di sostegno/formazione alla docenza e che non vengono utilizzate, di norma, nuove tecnologie didattiche.

I rapporti studenti regolari/docenti, studenti iscritti (I anno)/docenti (I anno) assumono valori bassi anche inferiori a quelli degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali. Il dato di per sé è positivo ma deve essere letto congiuntamente al basso numero di immatricolati e iscritti.

Gli studenti valutano molto positivamente le attività didattiche integrative anche rispetto a quelli degli altri CdS dell'ateneo. La percentuale di copertura dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari è del 100% e superiore a quella degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti potrebbe essere migliorata: manca un comitato di indirizzo a livello del CdS capace anche di instaurare e intensificare i rapporti di interazione tra il CdS e le parti interessate; mancano stakeholder di respiro nazionali e internazionali e, infine, non emergono attività strutturali di interazione in itinere con le parti interessate volte alla eventuale revisione del percorso formativo.

Il PQA evidenzia in positivo che vengono presi in considerazione studi di settore a livello nazionale e internazionale e che esiste la figura del Responsabile per le relazioni esterne che si occupa del database dei laureati e che dovrebbe monitorare gli esiti occupazionali dei laureati, con particolare riferimento all'utilizzo in ambito lavorativo delle competenze acquisite durante il percorso formativo.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

Non risultano dalla documentazione attività di monitoraggio delle carriere collegate alle attività di orientamento in itinere e in uscita. L'attività a supporto della mobilità viene svolta a livello di Ateneo con la struttura del CAOS e non esistono percorsi speciali dedicati a particolari tipologie di studenti. Infine, il PQA segnala che l'attività a supporto della mobilità viene svolta a livello di Ateneo e non del Dipartimento e andrebbero intensificati gli accordi internazionali. Esiste una mailing-list di laureati gestita dal Responsabile per le relazioni esterne ed è previsto lo svolgimento di un test di valutazione delle competenze in ingresso e viene erogato un corso propedeutico sulla matematica di base. Per l'eventuale OFA è previsto un corso di recupero con il superamento di un testo di valutazione. È previsto il supporto degli studenti disabili che è gestito a livello di ateneo.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Non si segnalano criticità particolari.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

Non si segnalano criticità particolari

Corso di Laurea in Matematica, LM-40

A. Attrattività dell'offerta formativa

Si segnala il numero molto basso di immatricolati puri e di avvii di carriera al primo anno nel periodo di riferimento, la mancanza di iscritti al primo anno che hanno conseguito la laurea in altri atenei e di laureati nella durata normale del corso di studio relativamente al biennio di riferimento.

La percentuale di studenti che prosegue al II anno dello stesso corso di studio è buona.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Il PQA segnala che non vengono fatte iniziative di sostegno/formazione alla docenza e che non vengono utilizzate, di norma, nuove tecnologie didattiche. I rapporti studenti regolari/docenti, studenti iscritti (I anno)/docenti (I anno) assumono valori bassi anche inferiori a quelli degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali. Il dato di per sé è positivo ma deve essere letto congiuntamente al basso numero di immatricolati e iscritti.

Gli studenti valutano positivamente le attività didattiche integrative con un giudizio pressoché in linea a quello medio di ateneo.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti potrebbe essere migliorata: manca un comitato di indirizzo a livello del CdS capace anche di instaurare e intensificare i rapporti di interazione tra il CdS e le parti interessate; mancano stakeholder di respiro nazionali e internazionali e non emergono attività strutturali di interazione in itinere con le parti interessate volte alla eventuale revisione del percorso formativo.

Vengono, invece, presi in considerazione studi di settore a livello nazionale e internazionale ed esiste la figura del Responsabile per le relazioni esterne che si occupa del database dei laureati e che dovrebbe monitorare gli esiti occupazionali dei laureati, con particolare riferimento all'utilizzo in ambito lavorativo delle competenze acquisite durante il percorso formativo.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

L'attività a supporto della mobilità viene svolta a livello di Ateneo con la struttura del CAOS. Dalla documentazione non risultano attività di monitoraggio delle carriere collegate alle attività di orientamento in itinere e in uscita. I test relativi all'orientamento in ingresso e in itinere non sono tarati su un corso di laurea magistrale e non emergono interventi specifici volti all'integrazione degli studenti provenienti da lauree triennali diverse e da diversi atenei. Si segnala, inoltre, la mancanza di percorsi speciali dedicati a particolari tipologie di studenti e di iniziative extra Erasmus.

Risultano ben definiti i requisiti di accesso ed è previsto lo svolgimento di un test di valutazione delle competenze in ingresso. Viene anche erogato un corso propedeutico sulla matematica di base. Per l'eventuale OFA è previsto un corso di recupero con il superamento di un testo di valutazione. Positiva è l'esistenza di una mailing-list di laureati gestita dal responsabile per le relazioni esterne. Infine, è previsto il supporto degli studenti disabili che è gestito a livello di ateneo.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi

Non si segnalano criticità particolari

Corso di Laurea in Economia delle risorse naturali e culturali, LM-56

A. Attrattività dell'offerta formativa

La percentuale di iscritti al primo anno, che ha conseguito la laurea in un altro ateneo, è inferiore rispetto a quella degli atenei della stessa area geografica di appartenenza. Inoltre, il PQA rileva che sarebbe auspicabile l'armonizzazione dei contenuti degli insegnamenti (anche tra triennale magistrale) e il confronto con i percorsi formativi analoghi presenti negli atenei limitrofi.

La percentuale di studenti che prosegue al II anno dello stesso corso di studio è buona.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Il rapporto studenti regolari/docenti evidenzia valori superiori alle percentuali degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali. Inoltre, la percentuale di copertura dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari è pari al 50% e inferiore a quella degli atenei della stessa area geografica e di quelli nazionali. A questi elementi si aggiunge la segnalazione del PQA relativa alla percentuale di CFU svolti dai docenti a contratto che risulta superiore al 30% del totale dei cfu erogati dal CdS. Infine, il PQA segnala che non vengono fatte iniziative di sostegno/formazione alla docenza.

Gli studenti valutano positivamente le attività didattiche integrative con un giudizio in linea a quello medio di ateneo.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti potrebbe essere migliorata: manca un comitato di indirizzo a livello del CdS capace anche di instaurare e intensificare il rapporto di interazione tra il CdS e le parti interessate e mancano stakeholder nazionali e internazionali. Non sono state effettuate relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo e non vengono presi in considerazione studi di settore a livello nazionale e internazionale. Non emergono attività strutturali di interazione in itinere con le parti interessate volte alla eventuale revisione del percorso formativo. Inoltre, nella definizione dei profili in uscita, non vengono individuate le competenze e non sono stati inseriti gli insegnamenti a completamento delle aree di apprendimento. Il PQA evidenzia che, relativamente alla coerenza tra profili e obiettivi formativi, le aree di apprendimento sono state ben definite.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Il PQA segnala che l'orientamento in itinere viene svolto dai soli docenti di riferimento indicati come tutor nella scheda SUA-CdS. Non emerge un'attività di monitoraggio delle carriere collegate alle attività di orientamento in itinere e in uscita né emergono interventi specifici volti all'integrazione degli studenti provenienti da lauree triennali diverse e da diversi atenei. Inoltre, le indicazioni riportate nel quadro B5 della SUA-CdS sono per lo più tarate per un corso di laurea triennale e non per uno magistrale. Infine, il PQA segnala che la dimensione

internazionale della didattica del CdS, che è in lingua inglese, non appare realizzata (assenza di studenti e/o esperti stranieri, assenza di accordi internazionali, ecc...).

Risultano ben definiti e rispondenti i requisiti d'accesso. Infine, è previsto il supporto degli studenti disabili che è gestito a livello di ateneo.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Non si segnalano criticità particolari

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

Non si segnalano criticità particolari

2.4 SCUOLA DI INGEGNERIA (SI-UniBas)

Criticità riferibili a tutti i CdS della scuola

In merito agli aspetti generali della scuola il PQA ha svolto una accurata analisi degli indicatori R3 di AVA2 per consentire una puntuale rilevazione dei punti di forza e delle aree di miglioramento, ponendo particolare enfasi sulle iniziative di miglioramento.

In termini generali, anche se si entrerà poi nel dettaglio dei singoli Corsi di Laurea, si evidenzia un limitato sfruttamento delle opportunità offerte dagli incontri con le parti sociali, derubricando spesso tali incontri ai soli aspetti formali.

Al contempo, il dipartimento dimostra di avere una buona visione in relazione ai profili in uscita, ben articolati. Il PQA ha messo a punto un template di scheda di insegnamento che, tuttavia, non è utilizzato dalla totalità dei docenti, limitando l'accessibilità alle informazioni relative alla didattica erogata. In quelle presenti è ben specificata la parte relativa agli obiettivi formativi.

Riguardo all'orientamento degli studenti non si precisano le attività di stretta competenza del dipartimento, lasciando l'intero onere all'ateneo, così come per l'accompagnamento al lavoro. In relazione alle competenze richieste all'accesso i CdS dimostrano una particolare attenzione alla descrizione. Tuttavia non sono previste azioni di recupero o tutoraggio. Il dipartimento non intraprende iniziative specifiche riguardo all'internazionalizzazione rinviando l'intero onere alle iniziative di ateneo.

Un atteggiamento differenziato è riscontrabile in merito alla verifica dell'apprendimento con alcuni CdS che specificano in dettaglio le modalità (L7, L9), altri in modo un po' carente (LM 23, LM32, LM33, LM35).

I CdS del Dipartimento non presentano particolari difficoltà in relazione alla numerosità dei docenti (sostenibilità). Tuttavia non si fa menzione della qualificazione scientifica in relazione all'insegnamento erogato, elemento che potrebbe essere maggiormente approfondito. Una limitata sensibilità è dimostrata nei confronti della dotazione infrastrutturale poiché non sono segnalati riferimenti specifici né si analizzano i questionari compilati dai docenti. Un aspetto positivo è il coinvolgimento degli studenti e degna di nota è l'istituzione di un indirizzo mail che gli studenti possono utilizzare per le segnalazioni (scuolaingegneria.paritetica@unibas.it), poi prese in carico dalle CPDS.

Queste ultime svolgono un lavoro accurato e, a valle delle criticità rilevate, hanno proposto una serie di elementi di miglioramento che è opportuno monitorare nel corso dei prossimi anni:

- anzitutto è opportuno individuare delle best practice per la consultazione delle parti sociali e delle banche dati occupazionali, per orientare la ridefinizione dei percorsi formativi;
- è auspicabile che siano organizzati degli eventi formativi per i docenti orientati alla compilazione corretta delle schede insegnamento;
- è opportuno evidenziare in modo più esplicito la modalità di accertamento del profitto per orientare più efficacemente lo studio dei candidati all'esame;
- dovranno essere predisposte le pagine web dei singoli docenti ove reperire le principali informazioni relative a didattica, materiali online, CV, orario di ricevimento, contatti.

Corso di Laurea in Ingegneria Civile e Ambientale (L-7)

Il monitoraggio del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

A dispetto del numero degli iscritti che dal 2013 al 2015 è rimasto praticamente invariato, il numero degli immatricolati è passato dai 109 del 2013 ai 64 del 2015 con una riduzione di circa il 40% che richiama quella dell'area geografica di riferimento ma che si attesta intorno al 20%. E' opportuno che il CdS si interroghi su tale trend ponendo in essere le opportune contromisure.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Non si rilevano criticità sulla numerosità e qualificazione, anche in riferimento ai 2/3 di base e caratterizzanti. Non vi è una valorizzazione specifica fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

La domanda di formazione è stata valutata attraverso studi di settore (ISFOL-ISTAT) individuando le principali caratteristiche della figura che si intende formare. Gli obiettivi del CdS sono in coerenza con gli studi di settore. È stata effettuata una valutazione della domanda di occupabilità.

Non vi è una definizione di attività sistematica di consultazione delle parti interessate e non sembra adeguato che il CdS abbia degli obiettivi formativi che non debbano essere rivalutati. E' opportuno sistematizzare l'analisi degli studi di settore e dare evidenza documentale dell'analisi delle potenziali modifiche del CdS in base alla ricognizione della domanda di formazione.

La definizione dei profili in uscita è adeguata, le aree di apprendimento sono descritte, e coerenti con gli insegnamenti riportati per ogni area e con gli obiettivi del CdS. Le schede di trasparenza nella maggior parte dei casi riportano gli obiettivi formativi dei singoli insegnamenti per un'adeguata valutazione della coerenza. Un numero limitato di schede non è aggiornato al formato proposto dal PQA dall' A.A. 2016-2017.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

-

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

La CPDS evidenzia una buona dotazione strutturale. Gli studenti sono mediamente soddisfatti del servizio fruito.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

Corso di Laurea in Ingegneria Meccanica (L-9)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Gli immatricolati al CdL in ingegneria meccanica sono passati dai 62 del 2013 ai 78 del 2015, con un aumento di circa il 25%. Il dato è molto interessante e più significativo del trend positivo (pari al 10%) che caratterizza l'area geografica di riferimento.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Non si rilevano criticità sulla numerosità e qualificazione, anche in riferimento ai 2/3 di base e caratterizzanti. Non vi è una valorizzazione specifica fra le competenze scientifiche dei docenti

(accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

È stata effettuata una valutazione della domanda di occupabilità ma non si ha una valutazione della domanda di formazione. Alcune attività sono state sviluppate, come la somministrazione di questionari (2015) in collaborazione con Confindustria, che hanno portato alla compilazione di soli due questionari, non sufficienti a valutare la domanda di formazione. Non vi è la definizione di attività sistematiche di consultazione delle parti interessate o di studi di settore adeguatamente programmata.

Se il tessuto industriale locale non risponde adeguatamente si suggerisce di fare riferimento a studi di settore, in particolare per la domanda di formazione a livello nazionale ed internazionale.

La definizione dei profili in uscita è adeguata, le aree di apprendimento sono descritte, e coerenti con gli insegnamenti riportati per ogni area e con gli obiettivi del CdS. Le schede di trasparenza nella maggior parte dei casi riportano gli obiettivi formativi dei singoli insegnamenti per un'adeguata valutazione della coerenza.

Un numero limitato di schede non è aggiornato al formato proposto dal PQA dall' A.A. 2016-2017.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

-

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Il CdS non valuta la dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla didattica. La CPDS evidenzia una buona dotazione strutturale. Gli studenti, per oltre il 70%, sono soddisfatti del servizio fruito.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

-

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile (LM23)

Il monitoraggio del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Il corso sta vedendo una preoccupante e progressiva riduzione del numero di studenti, mostrando una limitata attrattività. Mentre nell'area geografica di riferimento la perdita è limitata a circa il 4%, l'Ateneo lucano ha visto passare i suoi immatricolati da 42 del 2013 a soli 23 nel 2015.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Non si rilevano criticità sulla numerosità e qualificazione, anche in riferimento ai 2/3 di base e caratterizzanti. Non vi è una valorizzazione specifica fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

È adeguatamente descritto il processo di consultazione a livello locale tramite incontri, nazionale ed internazionale tramite adeguati e documentati studi di settore.

Alcuni elementi di difformità con gli studi di settore e gli incontri sono presenti e non si evince come siano stati analizzati e valutati dal CdS per il miglioramento della definizione degli obiettivi formativi.

La definizione dei profili in uscita è adeguata, le aree di apprendimento sono descritte e coerenti con gli insegnamenti riportati per ogni area e con gli obiettivi del CdS. Le schede di trasparenza nella maggior parte dei casi riportano gli obiettivi formativi dei singoli insegnamenti per un'adeguata valutazione della coerenza nel contesto formativo.

Un numero significativo di schede di insegnamento non è allineato alle linee guida del PQA, riportando informazioni poco dettagliate per consentire una valutazione della coerenza con gli obiettivi delle aree di apprendimento.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

-

E. Adeguatazza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

La CPDS evidenzia una buona dotazione strutturale. Gli studenti, per oltre il 70%, sono soddisfatti del servizio fruito.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

La CPDS segnala i tre casi di maggiore criticità al Consiglio di Corso di Studi in modo da sollecitare un approfondimento delle motivazioni e gli eventuali interventi correttivi: due insegnamenti hanno un grado di insoddisfazione di oltre l'80% sul carico di lavoro superiore ai CFU dell'insegnamento; un insegnamento ha diversi gradi di insoddisfazione del 57% con una punta del 70%; per un insegnamento si rileva un elevato grado di insoddisfazione sulle conoscenze pregresse (circa il 55%).

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Informatica e delle Tecnologie dell'Informazione (LM32)

Il monitoraggio del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Seppur caratterizzato da numeri piccoli, il Corso di Laurea Magistrale ha visto il passaggio da 5 a 9 studenti immatricolati dal 2013 al 2015. Il trend è positivo ma i numeri devono far riflettere circa la sostenibilità del corso per cui il CdS deve mettere in campo opportune azioni per incrementare la sua attrattività.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Non si rilevano criticità sulla numerosità e qualificazione, anche in riferimento ai 2/3 di base e caratterizzanti. Non vi è una valorizzazione specifica fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

È adeguatamente descritto il processo di consultazione, a livello locale tramite incontri, e a livello nazionale e internazionale tramite adeguati e documentati studi di settore. Alcuni elementi di difformità con gli studi di settore e gli incontri sono presenti e non si evince

come siano stati analizzati e valutati dal CdS per il miglioramento della definizione degli obiettivi formativi.

La definizione dei profili in uscita è adeguata, le aree di apprendimento sono descritte e coerenti con gli insegnamenti riportati per ogni area e con gli obiettivi del CdS. Le schede di trasparenza nella maggior parte dei casi riportano gli obiettivi formativi dei singoli insegnamenti per un'adeguata valutazione di contesto.

È declinata una sola area di apprendimento molto generale che comprende tutti gli insegnamenti del corso di studi. È opportuno introdurre più aree di apprendimento, più aderenti a sottoinsiemi di insegnamenti.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

-

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

La CPDS evidenzia una buona dotazione strutturale.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi

La CPDS suggerisce di prevedere il costante e sistematico aggiornamento delle pagine web del corso di studio in maniera tale da garantire l'esistenza di un "luogo" in cui trovino collocazione le principali informazioni relative al corso di studio. Sarebbe, inoltre, utile predisporre delle pagine web docenti contenenti sia le informazioni relative al curriculum, orari di ricevimento, didattica erogata etc. sia materiali didattici online.

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Meccanica (LM33)

Il monitoraggio del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Il Corso di laurea ha un numero di iscritti stabile di poco più di 50 studenti ma il numero di matricole è limitato a 12 nel 2015 (erano 14 nel 2013 con un balzo a 24 nel 2014). È opportuno che il CdS di interroghi e ponga in essere azioni volte ad una maggiore attrattività, specie tenuto conto della vocazione industriale di alcune aree della Regione.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Non si rilevano criticità sulla numerosità e qualificazione, anche in riferimento ai 2/3 di base e caratterizzanti. Non vi è una valorizzazione specifica fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

È stata effettuata una valutazione della domanda di occupabilità. Non è stata effettuata una valutazione specifica della domanda di formazione. Alcune attività sono state sviluppate, come la somministrazione di questionari (2015) in collaborazione con Confindustria, che ha portato alla redazione di soli due questionari, non sufficienti a valutare la domanda di formazione.

Non vi è una definizione di attività sistematica di consultazione delle parti interessate o di studi di settore adeguatamente programmata. La definizione dei profili in uscita è adeguata, le aree di apprendimento sono descritte e coerenti con gli insegnamenti riportati per ogni area e con gli obiettivi del CdS. Le schede di trasparenza nella maggior parte dei casi riportano gli obiettivi

formativi dei singoli insegnamenti per un'adeguata valutazione della coerenza. Un numero limitato di schede non è presente sul sito del CdS.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

-

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

La CPDS evidenzia una buona dotazione strutturale. Gli studenti, per oltre il 70%, sono soddisfatti del servizio fruito.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi

La CPDS suggerisce al CdS di sensibilizzare i docenti affinché le prove di verifica possano essere condotte anche in lingua inglese e a differenziare le modalità di accertamento, in particolare per un corso magistrale, utilizzando maggiormente strumenti di verifica legati a prove pratiche, elaborati e progetti e, soprattutto, valutare anche la capacità di esposizione di tali lavori.

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (LM35)

Il monitoraggio del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Il corso di studi ha immatricolato 21 studenti nel 2015 rispetto ai 18 del 2013 con un trend leggermente positivo. Al contrario, nell'area geografica di riferimento si registra un limitato calo delle immatricolazioni.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Non si rilevano criticità sulla numerosità e qualificazione, anche in riferimento ai 2/3 di base e caratterizzanti. Non vi è una valorizzazione accertata fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

La domanda di formazione è stata valutata attraverso studi di settore (ISFOL-ISTAT), individuando le principali caratteristiche della figura che si intende formare. Gli obiettivi del CdS sono coerenti con gli studi di settore. È stata effettuata principalmente una valutazione della domanda di occupabilità. Non si riscontrano attività sistematiche di consultazione delle parti interessate. Non sembra adeguato che il CdS abbia degli obiettivi formativi che non debbano essere, anche se in minima parte, rivalutati.

La definizione dei profili in uscita è adeguata, le aree di apprendimento sono descritte e coerenti con gli insegnamenti riportati per ogni area e con gli obiettivi del CdS. Le schede di trasparenza nella maggior parte dei casi riportano gli obiettivi formativi dei singoli insegnamenti per un'adeguata valutazione della coerenza.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

-

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

La CPDS evidenzia una buona dotazione strutturale.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

Nel caso di 4 insegnamenti almeno la metà degli studenti hanno ritenuto che il contenuto dell'insegnamento sia risultato ripetitivo rispetto ai contenuti di altri insegnamenti. Per altri 4 insegnamenti la metà circa degli studenti ha dichiarato che le conoscenze preliminari possedute non sono risultate adeguate per la comprensione degli argomenti trattati.

2.5 DIPARTIMENTO DELLE CULTURE EUROPEE E DEL MEDITERRANEO: ARCHITETTURA, AMBIENTE, PATRIMONI CULTURALI (DICEM)

Corso di Laurea in Operatore dei Beni Culturali (L-1)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Nel 2015-16 si registra un aumento degli immatricolati provenienti da altre regioni e degli studenti stranieri, tuttavia la percentuale raggiunta (tra il 12% e il 13%) non è stata quella auspicata, del 15%.

Nel 2015 si registra una percentuale di laureati entro la durata normale del corso più bassa rispetto all'anno precedente.

Per il 2017-2018, come emerso durante l'audizione, il CdS in OBC ha semplificato l'offerta formativa attraverso l'eliminazione dei curricula e la previsione di un percorso finalizzato al rilascio di un titolo doppio in virtù del partenariato internazionale stabilito con l'Università Paris Panthéon-Sorbonne.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Il PQA segnala che una percentuale (33,6%) degli studenti percepisce la sovrapposizione dei contenuti di diversi insegnamenti e un carico di studio leggermente più elevato rispetto alla media dell'Ateneo. In sede di audizione è emersa, come buona prassi, la sussistenza di convincenti modalità di coinvolgimento degli studenti nei processi del CdS.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

Non si segnalano criticità particolari. Si registra come buona prassi il coinvolgimento da parte del CdS delle parti interessate (stakeholder) per la costruzione degli obiettivi formativi del corso al fine di aumentare le possibilità di occupazione degli studenti.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Dalla relazione annuale della Commissione paritetica emerge un sottodimensionamento dei servizi di segreteria.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Dalla Relazione sulle opinioni degli studenti frequentanti le attività didattiche a.a. 2015-2016, si registra una percentuale di gradimento relativamente più alta rispetto agli altri corsi di studio per quanto riguarda le aule, le infrastrutture e il servizio di biblioteca.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi

In sede di audizione è emerso che i processi di Assicurazione della Qualità non sono ancora percepite come pienamente rientranti nelle normali modalità di funzionamento delle strutture, ma sono talvolta avvertiti come un adempimento non facilmente conciliabile con le tradizionali attività accademiche e scientifiche in quanto sottrae tempo alle attività di ricerca in ragione della scarsità di risorse di personale amministrativo.

Inoltre si registra che vi sono criticità nell'adempimento di obblighi di legge afferenti la trasparenza (in particolare non risultano sempre pubblicate tutte le schede degli insegnamenti e sono quasi del tutto assenti le date degli esami poiché manca una programmazione sull'intero anno).

Corso di Laurea in Paesaggio, ambiente e verde urbano (L-21)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Non sono rilevabili criticità sull'andamento del CdS non essendovi elementi di comparazione, atteso che non si è ancora concluso il primo ciclo (prima coorte). Quanto agli immatricolati, nell'anno 2015-2016 sono stati 63, un numero al di sotto del numero di riferimento preventivato, pari a 75 (cfr. RAR 2016).

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Dai questionari agli studenti emerge la mancanza di preliminari conoscenze adeguate per la comprensione degli argomenti trattati e oltre un quarto delle risposte denunciano la ripetitività dei contenuti dei corsi.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

Non si segnalano criticità particolari.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Si segnalano quali criticità il sottodimensionamento dei servizi di segreteria.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Le attività didattiche di PAVU si svolgono prevalentemente nella sede di San Rocco, ma gli studenti debbono spostarsi nella sede di via Lazazzera per frequentare i corsi mutuati da Architettura.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi

Si registra che vi sono criticità nell'adempimento di obblighi di legge afferenti la trasparenza (in particolare non risultano interamente pubblicate le schede degli insegnamenti e sono quasi del tutto assenti le date degli esami).

Elementi di criticità emergono in relazione a:

B2: il rispetto dell'orario delle lezioni;

B6: la chiarezza con cui sono state definite le modalità di verifica;

C2: la chiarezza con cui vengono esposti gli argomenti durante le lezioni;

D1: il carico didattico non bilanciato rispetto ai CFU attribuiti all'insegnamento.

Infine, in base alla "valutazione del corso" (E), tutti gli insegnamenti sono collocati nelle classi media e basse di positività.

Corso di Laurea Magistrale (c.u.) in Architettura (LM-4 c.u.)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Il numero di immatricolati per l'anno accademico 2015/2016 evidenzia un trend di ripresa iniziato nell'anno 2013.

Con riguardo alle provenienze si continua ad avere una quasi perfetta distribuzione tra studenti provenienti dalla Basilicata e studenti provenienti da fuori regione. Si segnala una buona attività di internazionalizzazione, sia con riferimento ad accordi con Università straniere, sia con

riguardo al numero degli studenti in mobilità Erasmus+ che nell'anno in considerazione sono stati 14 con un significativo aumento rispetto all'anno precedente.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Notevolmente critici sono i dati sul carico di lavoro richiesto dagli insegnamenti e sul rapporto studenti-docenti

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

Positivo il frequente confronto con portatori di interesse esterni all'Ateneo.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Si segnala un sottodimensionamento dei servizi di segreteria.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Si segnala una generale inadeguatezza delle infrastrutture.

Corso di Laurea Magistrale in Scienze del turismo e dei patrimoni culturali (LM-49)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza dei punti di debolezza che il NdV condivide. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Nel 2016 le iscrizioni sono aumentate rispetto all'anno precedente di una percentuale pari al 35%. Ciò presumibilmente a causa della attrattività dell'offerta formativa incentrata sul turismo culturale, cui si accompagna l'attrattività della sede (Matera Capitale europea della cultura).

Si evidenzia, tuttavia, che vi è stata nel corso del 2016, la presa d'atto da parte del Consiglio del CdS della necessità riconoscere priorità alla concentrazione delle risorse del CdS sulle azioni relative al percorso e all'uscita e, pertanto, di disattivare la LM-49, con la conseguente predisposizione di un piano di fattibilità per l'attivazione, in sostituzione di questa, di una Laurea Magistrale interclasse LM-1– LM-80, Cds "Scienze Antropologiche e Geografiche per la valorizzazione dei territori" interclasse (Basilicata, Foggia, Napoli Federico II e UniSalento) per la quale è stato espresso parere favorevole in data 16 dicembre 2016 dal CPDS.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Elementi di relativa criticità rispetto agli altri cds riguardano: la chiarezza con cui sono definite le modalità di esame e il maggiore carico di lavoro richiesto rispetto ai CFU attribuiti all'insegnamento.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

Si rileva che l'unica consultazione delle organizzazioni rappresentative (stakeholder) della produzione, dei servizi e delle professioni si è svolta nel marzo 2014.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Si segnalano criticità sul sottodimensionamento dei servizi di segreteria.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Il sottodimensionamento di materiali, strutture, infrastrutture e servizi didattici costituisce una area di severa criticità per l'intero Dipartimento.

2.6 SCUOLA DI SCIENZE AGRARIE, FORESTALI, ALIMENTARI E AMBIENTALI (SAFE)

Criticità riferibili a tutti i CdS del Dipartimento

Nella fase di riesame dei CdS la consultazione delle parti interessate è occasionale e coinvolge solo soggetti di interesse locale.

Ad eccezione di LM 70, gli aspetti culturali e professionali dei CdS sono ben dettagliati, così come gli obiettivi formativi specifici, questi ultimi coerenti con le caratteristiche delle figure in uscita.

Riguardo agli obiettivi formativi, le schede sono presenti sul sito ma presentano alcune imperfezioni da eliminare (descrittori di Dublino, descrizione delle competenze...). Le attività di tutoraggio sono articolate anche se non si tiene conto del risultato delle attività; per LM70 non sono previste attività del CdS.

I prerequisiti per l'ingresso sono pubblici mentre è generica l'indicazione delle modalità di accertamento di recupero delle carenze.

Mediamente buona l'organizzazione dell'internazionalizzazione. Sono presenti informazioni dettagliate relative alla mobilità internazionale per Erasmus. I CdS hanno nominato un docente referente per curare, in accordo con la responsabile di Ateneo, i piani di mobilità internazionali.

Nelle schede degli insegnamenti, quasi tutte presenti, risulta carente la parte di verifica del profitto dal momento che i CdS non definiscono regole generali per lo svolgimento delle verifiche intermedie e finali.

Una buona parte degli insegnamenti sono coperti da docenti interni strutturati. Tuttavia non v'è relazione tra l'attività di ricerca e gli obiettivi didattici.

Ad eccezione di LM70, sono disponibili adeguate strutture di sostegno alla didattica (biblioteche ecc.).

E' stata condotta un'analisi blanda dei servizi alla didattica nella relazione CPDS con indicazione delle criticità, ma senza proposte concrete di miglioramento.

L'attività di coinvolgimento e responsabilizzazione degli studenti presenta un quadro variegato per cui è necessaria una maggiore attenzione e una standardizzazione delle metodologie. Riguardo alla revisione dei percorsi formativi, i CdS colgono i suggerimenti degli ordini professionali relativamente a proposte di aggiornamento. Vengono quindi organizzati incontri a cadenza annuale con gli ordini professionali che operano in ambito regionale. Manca tuttavia il confronto con le realtà produttive regionali ed extra-regionali e le azioni proposte sono talvolta generiche e non se ne monitorano esito ed efficacia.

Nelle relazioni di monitoraggio sulla relazione annuale le commissioni paritetiche hanno enucleato taluni elementi da monitorare nel corso dei prossimi mesi:

- il report fornito dall'ateneo per la valutazione delle opinioni studenti è insoddisfacente specie per il corso erogato in lingua inglese che non prevede la somministrazione del questionario in tale lingua;
- alcuni elementi di analisi dei CdS, in particolare sull'accertamento delle conoscenze e la stessa analisi delle valutazioni degli studenti, sono talvolta eccessivamente sintetici per cui si propone una maggiore profondità dell'analisi.

Corso di Laurea in Scienze Forestali ed Ambientali (L25)

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Forestali ed Ambientali (Lm73)

Il monitoraggio del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Il corso di studi vede una un calo di studenti alla triennale con un passaggio da 44 matricole nel 2013 a 32 nel 2015, in controtendenza rispetto al leggero aumento dell'area geografica di riferimento.

Le condizioni sono opposte nel caso della magistrale con 18 immatricolati nel 2015 contro i 6 del 2013. Interessante notare che nell'area geografica di riferimento gli immatricolati alla magistrale sono scesi in media da 12,4 a 8,8 nel triennio 2013/2015.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Quasi tutti gli insegnamenti sono coperti da docenti interni strutturati. Non c'è relazione tra il monitoraggio interno dell'attività di ricerca e la pertinenza rispetto agli obiettivi didattici. Il numero di docenti elencati nel quadro B3 sembra esiguo.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

Nel rapporto di riesame ciclico 2016 si decide l'istituzione di un Comitato di Indirizzo. La consultazione delle parti interessate coinvolge solo soggetti di interesse locale. In SFA magistrale è riportata la consultazione svolta nel 2007 a livello interregionale. Vi è stata, inoltre, una consultazione nel 2010 a livello di Facoltà, dopodiché non ci sono stati altri incontri. Nei rapporti di riesame si parla di questi incontri ma si riportano indicazioni generiche, senza alcun verbale (come indicato anche nella relazione della CPDS). Non sono utilizzati studi di settore.

È presente una sostanziale coerenza fra risultati di apprendimento attesi e profili professionali.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Le CPDS presentano un'analisi blanda dei servizi alla didattica con indicazione delle criticità, ma senza proposte concrete.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

I dati analizzati riportano che l'84% degli studenti sia complessivamente soddisfatto delle attività didattiche e integrative. Ne deriva che la valutazione delle aule, che emerge dall'analisi dei questionari studenti, è complessivamente accettabile.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi

Elementi critici riguardano le schede di trasparenza, che mancano in circa la metà (47%) dell'indicazione degli indicatori di Dublino; inoltre non sempre sono presenti le composizioni delle commissioni d'esame ed ulteriori riferimenti ad informazioni ed alle pagine personali dei docenti.

Corso di Laurea in Tecnologie Agrarie (L25)

Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie (LM69)

Il monitoraggio molto puntuale del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Le matricole del corso di laurea sono passate da 40 a 58 nel triennio 2013/15. Al contrario, una contrazione si registra per la magistrale (da 23 a 13) nonostante il dato nell'area di riferimento

sia abbastanza stabile. Il CdS dovrebbe porre in essere delle azioni opportune per incrementare la sua attrattività.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Quasi tutti gli insegnamenti sono coperti da docenti interni strutturati. Non c'è relazione tra il monitoraggio interno dell'attività di ricerca e la pertinenza rispetto agli obiettivi didattici.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

È stata effettuata la consultazione degli Ordini professionali, documentati da verbali in ambito CdS. Sono stati programmati incontri periodici a cadenza semestrale. La consultazione delle parti interessate coinvolge solo soggetti di interesse locale, ma non di livello nazionale/internazionale. È da sottolineare il mancato coinvolgimento di realtà produttive.

È presente una sostanziale coerenza fra risultati di apprendimento attesi e profili professionali. Inoltre, manca l'elenco dettagliato delle attività formative (i singoli insegnamenti).

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

C'è un'analisi blanda dei servizi alla didattica nella relazione CPDS con indicazione delle criticità, ma senza proposte concrete.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

L'analisi ex-post della CPDS rileva una sufficiente soddisfazione degli studenti, sebbene emergano elementi di criticità per la qualità delle aule (32,3% ritiene che le aule dove si svolgono le lezioni non sono adeguate) e delle attrezzature informatiche.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

La CPDS evidenzia la necessità di procedere a una nuova consultazione dei Portatori di interesse ampliando la platea dei portatori d'interesse alle organizzazioni del settore produttivo come, per esempio, la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), le CCAA delle Province, Confagricoltura e le organizzazioni dei consumatori, al fine di individuare eventuali nuovi temi, in aggiunta a quelli già identificati nell'aprile del 2016. Sarebbe, inoltre, opportuno fare un riferimento più puntuale agli studi di settore, utilizzando i dati disponibili a livello nazionale, al fine di individuare correttamente le domande di competenza richieste dal mercato del lavoro.

Corso di Laurea in Tecnologie Alimentari (L26)

Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari (LM70)

Il monitoraggio del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Il corso di laurea mostra una buona attrattività. Nel triennio 2013/15 le matricole sono passate da 59 a 76 (+29%) mentre il dato macro, sia su base nazionale che nell'area geografica SUD e Isole, mostra una flessione. Lo stesso dicasi per la magistrale, anche se con numeri inferiori, che vede un passaggio da 10 a 13 matricole nel periodo di riferimento.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Quasi tutti gli insegnamenti sono coperti da docenti interni strutturati. Non c'è relazione tra il monitoraggio interno dell'attività di ricerca e la pertinenza rispetto agli obiettivi didattici.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

La consultazione delle parti interessate è occasionale e coinvolge solo soggetti di interesse locale, tranne la consultazione svolta nel 2007, sia a livello interregionale che a livello di facoltà. Non sono impiegati studi di settore né si è pensato di istituire un comitato di indirizzo. È presente una sostanziale coerenza fra risultati di apprendimento attesi e profili professionali. La maggior parte delle schede degli insegnamenti sono presenti e quasi tutte rispettano il modello in vigore dall'a.a. 16- 17, nella versione semplificata. Non è presente la definizione dei descrittori di Dublino per aree di apprendimento.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio:

C'è un'analisi blanda dei servizi alla didattica nella relazione CPDS con indicazione delle criticità, ma senza proposte concrete.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

Nella relazione della CPDS si legge che "L'analisi ex-post rileva una sufficiente soddisfazione degli studenti rispetto al tema in analisi. Occorre notare tuttavia che emergono elementi di criticità sulla situazione delle aule, e delle attrezzature a supporto dell'attività didattica, che meriterebbero pertanto maggiori approfondimenti".

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

La CPDS suggerisce di migliorare ulteriormente la comunicazione tra CdS e studenti, rendendo più evidenti le azioni del CdS e sollecitandoli a partecipare attivamente alla segnalazione e alla risoluzione dei problemi.

Corso di Laurea Magistrale in Gestione Sostenibile della Qualità Alimentare (EDAMUS) (LM70)

Il monitoraggio del CdS da parte del PQA ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza che il NdV ha condiviso. Inoltre il Nucleo segnala le seguenti criticità/buone pratiche.

A. Attrattività dell'offerta formativa

Il corso presenta un numero di studenti immatricolati davvero esiguo: 4 nel 2013, 7 nel 2014 e 3 nel 2015. Il CdS deve condurre una analisi profonda per porre in essere azioni significative per incrementare l'attrattività del corso.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa

Non c'è relazione tra il monitoraggio interno dell'attività di ricerca e la pertinenza rispetto agli obiettivi didattici.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

Si riporta solo la consultazione iniziale (2012) per la presentazione del progetto del corso di laurea internazionale. Non sono stati considerati studi di settore. Nel riesame ciclico, tale assenza viene giustificata dal fatto che ogni forma di indagine/consultazione con il mondo della produzione agro-alimentare sia inutile, a seguito della strutturazione particolare del corso. Queste criticità sono messe in evidenza anche dalla CPDS.

Le schede degli insegnamenti sono tutte presenti (quelli erogati da Unibas) e rispettano il modello in vigore dall'a.a. 2016/17, nella versione semplificata.

Nel quadro A4a non c'è una descrizione degli obiettivi formativi specifici del CdS, ma sono indicate le motivazioni che hanno portato all'istituzione del CdS.

Le competenze vengono descritte facendo un elenco di contenuti.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

C'è un'analisi blanda dei servizi alla didattica nella relazione CPDS con indicazione delle criticità, ma senza proposte concrete.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata:

Dalla relazione della CPDS emerge che non sono disponibili dati utili all'analisi della situazione su aule, laboratori e attrezzature a supporto dell'attività didattica.

F. Segnalazioni di altre criticità importanti o scostamenti significativi.

La CPDS rileva che il CdS in Edamus, non avendo a disposizione dati relativi alle opinioni studenti, come avviene generalmente per gli altri corsi di laurea, non mette in campo azioni volte alla verifica del livello di soddisfazione degli studenti. La CPDS suggerisce di approfondire l'analisi dei dati forniti dal Course Quality Advisory Board (CQAB) affinché sia possibile una verifica del livello di soddisfazione degli studenti in merito all'organizzazione degli insegnamenti e al livello delle infrastrutture disponibili presso l'Università degli Studi della Basilicata.

Inoltre la CPDS suggerisce la predisposizione di questionari di rilevazione opinione studenti in lingua inglese al fine di rendere autonomi gli studenti nella comprensione dei quesiti proposti e nella formulazione di risposte adeguate, nel rispetto della dovuta riservatezza dei dati e raccolta anonima delle opinioni.

Infine, non si rilevano interazioni con interlocutori esterni al CdS. Infatti, anche la CPDS sottolinea la necessità di "Procedere alla consultazione puntuale delle parti sociali, ampliando la consultazione alle Organizzazioni, Enti e Aziende internazionali del settore alimentare".

3. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata dei laureandi)

Parte secondo le Linee Guida 2014

3.1 Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

L'Università della Basilicata è impegnata nella rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti le attività didattiche sin dall'emanazione delle indicazioni del CNVSU.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, comma 2, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, il Nucleo di Valutazione acquisisce periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli studenti frequentanti, trasmettendo apposita relazione entro il 30 aprile di ciascun anno. Tale azione rappresenta un momento fondamentale della fase di monitoraggio del processo. E' stata svolta la raccolta di dati e di informazioni non solo sugli insegnamenti, ma anche su ciò che contribuisce al buon funzionamento di un Ateneo (le infrastrutture, i servizi di segreteria e di biblioteca, l'organizzazione complessiva), per fornire indicazioni utili sia ai docenti, relativamente al possibile miglioramento dello svolgimento delle attività didattiche, sia a tutti gli organi di governo dell'Ateneo, ai gruppi di riesame e alle Commissioni Paritetiche docenti/studenti, determinando un processo di riflessione sulle modalità di gestione dei processi formativi, collocandole entro una cornice interpretativa al fine di contribuire a migliorare la qualità della didattica con azioni correttive mirate.

Per quanto riguarda l'opinione dei laureandi non esiste ancora uno strumento sistematico anche se è noto al Nucleo che il Presidio della Qualità sta predisponendo la procedura on-line di rilevazione delle opinioni dei laureandi con le relative linee guida nonché il modello di questionario.

Relativamente alle opinioni dei laureati, a partire dall'a.a. 2009/2010, l'Università della Basilicata ha aderito al consorzio Alma Laurea per la rilevazione e l'elaborazione dei profili dei laureati. I relativi risultati sono riportati nel rapporto curato dal suddetto consorzio, consultabili al sito <http://www.almalaurea.it/>.

3.2 Modalità di rilevazione

Il Presidio della Qualità, a partire dall'anno accademico 2013-2014, è responsabile della predisposizione dei questionari, dell'identificazione della metodologia di somministrazione, del monitoraggio relativo alla rilevazione degli stessi, della predisposizione di un rapporto sintetico contenente analisi preliminari di primo livello, e dell'invio agli organi, commissioni e strutture interessate.

Dallo studio delle relazioni del Nucleo di Valutazione di Ateneo, relative agli anni accademici precedenti, il PQA ha ravvisato la necessità di razionalizzare la gestione del processo di rilevazione dell'opinione degli studenti, così come quella di valorizzarne la funzione in relazione al costante miglioramento delle attività didattiche e di servizio agli studenti. Le informazioni derivabili dall'analisi del questionari, infatti, costituisce il metodo più precoce per evidenziati eventuali criticità sulle quali investigare, successivamente.

Nella seduta del 3 giugno 2015, il PQA ha deliberato di avviare, per l'a.a. 2015-16, la rilevazione on-line delle opinioni degli studenti e dei docenti tramite il sistema ESSE3. Nel primo anno di sperimentazione, la rilevazione on line delle opinioni è stata affiancata dalla somministrazione dei questionari cartacei in aula.

Il Nucleo per redigere la propria Relazione delle opinioni degli studenti frequentanti le attività didattiche per l'a.a. 2015/2016, ha deciso, nella seduta del 23/24 marzo 2017, di continuare ad utilizzare i risultati dell'acquisizione dei questionari cartacei, per rendere omogenee le valutazioni di confronto con gli anni precedenti. Si riserva però, nella sezione della Relazione 2017, da

chiudersi al 30 giugno 2017, di prendere in carico i risultati della rilevazione effettuata con modalità on-line, per ulteriori analisi ed approfondimenti.

La somministrazione dei questionari in formato cartaceo è avvenuta con le stesse modalità degli anni precedenti, nel corso delle lezioni separatamente nel I e nel II semestre coprendo così l'intero anno accademico.

Per la rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti è stata utilizzata la stessa scheda delle precedenti rilevazioni.

Tale scheda si suddivide in tre sezioni: la prima volta ad identificare il profilo dello studente, la seconda a raccogliere opinioni circa l'organizzazione generale dei corsi, infrastrutture e servizi e infine la terza, consistente nella valutazione dell'insegnamento.

Dal punto di vista metodologico, riconoscendo che la valutazione della didattica è un'attività complessa, che comporta l'elaborazione di una mole notevolissima di dati e la possibilità di errori di sistema e statistici che si è cercato di limitare, sono stati imposti alcuni criteri di massima per rendere sufficientemente omogenea la valutazione per l'Ateneo tutto e per ogni singola Struttura primaria. In particolare si è stabilito che gli insegnamenti, i laboratori e le esercitazioni a corredo degli stessi, tenuti dallo stesso docente, e aventi uguale codice identificativo od essendone privi, ancorché consegnati in plichi separati, vengano considerati un unico insegnamento.

3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

L'analisi, come in passato, è stata condotta allo scopo di fornire agli organi di governo e, in particolare, agli organismi deputati alla gestione della didattica, uno strumento utile per l'individuazione di criticità e punti di debolezza su cui intervenire e punti di forza da sostenere ed ulteriormente migliorare. Per l'anno accademico 2015-16 sono stati raccolti 12305 questionari, in aumento rispetto all'anno precedente (11353). Grado di copertura:- Il numero dei questionari raccolti per l'a.a. 2015-2016, è pari a 12305 a fronte di 755 insegnamenti valutati, con un valor medio di ca. 16,3 questionari per insegnamento, che finalmente inverte un trend decrescente osservato negli anni precedenti. Rapporto questionari compilati/questionari attesi: sulla base dei dati forniti dalla procedura di Ateneo, risultano attivi per l'a.a. 2015/16, 743 insegnamenti, per cui il rapporto tra insegnamenti rilevati ed insegnamenti erogati risulta superiore al 98%. Sulla base dei dati forniti dalla procedura di Ateneo, risultano iscritti 7195 studenti all'a.a. 2015/16 (al 31.7.2016 Fonte dati - CED), per cui il rapporto tra numero di schede compilate e numero di studenti iscritti è pari a 1,7 che pur rappresentando un notevole miglioramento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti risulta comunque basso a fronte di un valore atteso tra 3 e 6.

(allegato 2: Relazione sulle opinioni degli studenti frequentanti le attività didattiche a.a. 2015-2016)

4. Utilizzazione dei risultati

Anche per l'utilizzazione dei risultati, si è continuato a far riferimento a quanto già esposto nella relazione dello scorso anno.

1) diffusione dei risultati all'interno dell'Ateneo:

I risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti vengono elaborati, utilizzando gli Uffici di Supporto alle funzioni strategiche di Ateneo e successivamente resi pubblici, con diverse modalità.

Non essendo mutata la struttura del data base, le sezioni riguardanti il profilo dello studente e le informazioni generali sull'organizzazione dei corsi e degli insegnamenti sono pubbliche mentre, mediante l'inserimento di credenziali, è possibile accedere ai report dei singoli insegnamenti dei corsi di studio valutati, raggiungibili attraverso l'apposito link nel portale del PQA all'indirizzo:

<http://www2.unibas.it/pqa>

o direttamente all'indirizzo:

<http://www2.unibas.it/nucleo/report1516/>

A seguito della Proposta per l'utilizzo e la diffusione dei risultati della Rilevazione delle Opinioni degli Studenti e dei dati per il Riesame, che il PQA ha approvato nella seduta del 3.6.2015 (vedi allegato), il Senato Accademico nella seduta del 7 ottobre 2015, ha deliberato che i risultati della Rilevazione delle Opinioni degli Studenti dovranno essere resi disponibili, oltre che al Rettore, al Prorettore per le funzioni concernenti le attività didattiche, al Coordinatore del Nucleo di Valutazione, ai Direttori delle Strutture Primarie:

- a tutti i componenti della Commissione Paritetica Docenti-Studenti, relativamente a tutti gli insegnamenti/moduli attivati dal Dipartimento/Scuola nell'a.a. 2015/2016;
- a ciascun Coordinatore di Corso di Studio e a ciascun Gruppo di Riesame/Gruppo di Assicurazione della Qualità, limitatamente a tutti gli insegnamenti/moduli erogati nell'a.a. 2015/2016 nell'ambito del relativo Corso di Studio.

Sarà cura del Dipartimento/Scuola e/o del Presidente della Commissione Paritetica Docenti/Studenti rendere disponibili, ai docenti interessati, i risultati, trasmettendo (o rendendo accessibili telematicamente) i file pdf, con le modalità che ciascun Dipartimento/Scuola riterrà più opportune.

I destinatari non potranno diffondere i dati trasmessi a terzi non compresi nelle categorie sopra menzionate (componenti della Commissione Paritetica Docenti-Studenti, Coordinatore di Corso di Studio, componenti del Gruppo di Riesame/Gruppo di Assicurazione della Qualità).

- 2) azioni di intervento promosse a seguito degli stimoli provenienti dal monitoraggio degli studenti frequentanti:

La procedura prevede che i Responsabili delle strutture primarie impieghino direttamente i risultati nella gestione della didattica e ne promuovano l'utilizzo nelle Commissioni didattiche di struttura e nei consigli di CdS mediante richiamo dell'attenzione dei Presidenti di CdS e della Commissione Didattica sui risultati e promozione di una discussione sui risultati. Tali organi, inoltre, hanno l'incarico di prendere iniziative verso docenti con voti bassi insieme ad elaborare suggerimenti ai CdS per iniziative da assumere. Gli stessi responsabili, infine, hanno l'onere di assumere delibere relative e conseguenze da trarre verso i docenti.

Questa procedura, già precedentemente implementata informalmente, è stata adottata e formalizzata dal PQA già da due anni. Per il momento il Nucleo di Valutazione non ha tratto ancora indicazioni univoche ed oggettive sul funzionamento (efficacia) di tali azioni. Il Nucleo ha effettuato quindi un apposito monitoraggio del Quadro F della Relazione Annuale delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (vedi schede allegate): sembra rilevarsi un comportamento omogeneo da parte di tutte la CPDS nei riguardi dell'analisi delle opinioni espresse dagli studenti, mentre lo stesso monitoraggio mostra come le azioni di intervento rimangano proponimenti. In effetti vengono spesso riproposti elementi di criticità già evidenziati nelle precedenti relazioni annuali e questo sembra indicare chiaramente che le eventuali azioni di miglioramento non abbiano ancora raggiunto l'efficacia prevista.

- 3) eventuale utilizzazione dei risultati ai fini della incentivazione dei docenti.

Non esistono, al momento, azioni in tal senso.

(Allegato 3: Analisi preliminare della Relazione Annuale delle Commissioni Paritetiche Docenti studenti)

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

- a) modalità di rilevazione

Migliorano senz'altro gli indicatori relativi al tasso di partecipazione e al grado di copertura, anche solo considerando i dati riguardanti la modalità in cartaceo.
Restano però valori molto bassi di partecipazione.

b) risultati della rilevazione

Dai risultati della rilevazione il maggior punto di forza appare l'interazione con i docenti.

La sezione C del questionario riguarda l'interazione con i docenti che, per tutti gli aspetti considerati, è complessivamente buona, seppur migliorabile, e senza forti variazioni rispetto all'anno precedente, in cui si era raggiunta la valutazione media massima all'interno del periodo di osservazione del Nucleo.

Questa sembra l'unica spiegazione di quanto riportato nella sezione E, in cui si chiede agli studenti una valutazione complessiva del corso frequentato, espressa in trentesimi, con cinque fasce possibili di voto. La valutazione complessiva degli studenti del corso frequentato, espressa in trentesimi, si conferma positiva, anche se il "voto medio" flette lievemente rispetto all'anno precedente (da 26,6 a 26,3), ma resta sempre elevata rispetto al trend degli ultimi anni. Nel 28% dei casi la valutazione tocca il voto massimo (30/30).

Per il resto, dall'analisi della rilevazione emergono significative criticità:

La parte 2a del questionario si occupa dei carichi di studio. Emergono significative criticità: poco meno di un terzo degli studenti giudica il carico non sostenibile; per quanto in lieve riduzione rispetto a passato. Sensibili sono le differenze tanto nei livelli, quanto negli andamenti, fra i Dipartimenti. Data la grande rilevanza del tema relativamente alla sostenibilità per gli studenti dei corsi di studio, e quindi alla possibilità/capacità di una progressione degli studi coerente con i tempi ufficiali, e alla possibilità/capacità di terminare gli studi nei tempi previsti, si conferma la necessità di una attenta riflessione a riguardo.

La parte 2b del questionario si occupa delle infrastrutture. I risultati mostrano significative criticità, diffuse in misura asimmetrica fra i dipartimenti; il miglioramento rispetto al passato è lieve.

La parte 2c del questionario riguarda i servizi di segreteria. In questo ambito le criticità che emergono dall'opinione degli studenti restano sensibili, e si arrestano i miglioramenti rispetto agli anni precedenti. Molto diversificata anche in questo caso è la situazione (e per alcuni versi anche la tendenza) dei singoli Dipartimenti.

La parte 2d del questionario riguarda i servizi di biblioteca. Qui la situazione è decisamente migliore e l'area di criticità assai più contenuta, in un quadro di miglioramento costante. Si conferma un'area di notevole criticità che riguarda il DICEM, con livelli di soddisfazione degli studenti molto più bassi rispetto agli altri dipartimenti.

c) utilizzazione dei risultati

Il PQA ha proposto agli organi di governo una chiara struttura gerarchica dell'accessibilità del dato proveniente dalla rilevazione delle opinioni degli studenti ed ha fornito delle chiare indicazioni, all'interno delle Linee Guida per la redazione delle Relazioni delle Commissioni Paritetica, per l'analisi dei risultati dalla rilevazione delle opinioni stesse. L'esame che il Nucleo ha effettuato sulle relazioni Annuali delle CPDS mostra che tutte le Commissioni hanno preso in esame con attenzione i risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti e su alcuni aspetti problematici hanno espresso proposte migliorative, per lo più condivise da tutti i CdS.

Non esistono, però, al momento, chiare evidenze che siano state definite procedure per l'utilizzazione dei risultati delle analisi.

Seconda II: Valutazione della performance

La presente relazione è stata elaborata dal Nucleo di Valutazione secondo quanto disposto dall'art. 14, comma 4, lettera a) e lettera g) del D. Lgs. 150/2009 e seguendo le linee guida ANVUR 2017 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione.

Premessa

In applicazione di quanto disposto dall'art. 14 comma 4 lett. a) e c) del d.lgs. 150/2009 in combinato disposto con la disciplina di cui alla L. n. 150/1999, i Nuclei di Valutazione degli Atenei sono altresì chiamati a monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e della integrità dei controlli interni, nonché a validare la Relazione sulla performance, nell'ambito delle più generali funzioni di "valutazione della gestione amministrativa".

La legge 240/2010 all'art. 2, ha inserito, nel quadro generale della riforma, il Nucleo di Valutazione tra gli organi dell'Università; l'Università della Basilicata, già nello Statuto emanato con D.R. n. 299 del 2003, aveva previsto, all'art. 12, che il Nucleo di Valutazione fosse un organo di Ateneo composto da esperti nei settori della ricerca, della didattica e della amministrazione, esterni all'Università, nominati dal Rettore sentito il Senato Accademico.

Inoltre, alla lettera r) dello stesso art. 2, attribuisce al Nucleo di Valutazione, in raccordo con l'attività dell'ANVUR, le funzioni di cui all'art.14 del D.lgs.150/2009 (degli OIV), relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale "al fine di promuovere nelle università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale".

Con la delibera n. 9 del 2010, la CIVIT, ha attribuito, definitivamente, ai Nuclei di Valutazione degli Atenei le funzioni degli Organismi Indipendenti di Valutazione (O.I.V.).

Il D.L. 21 giugno 2013, n. 69, all'art. 60 ha previsto che il sistema di valutazione delle attività amministrative delle università e degli enti di ricerca sia svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), nel rispetto dei principi generali di cui all'articolo 3 del D. Lgs. n.150/2009 e in conformità ai poteri di indirizzo di ANAC. Con l'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto legge 23 giugno 2014, n. 90, le competenze dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), già Ci.V.I.T., relative alla misurazione e valutazione della performance, di cui agli articoli 7, 8, 9, 10, 12, 13 e 14 del decreto legislativo 150 del 2009, sono trasferite al Dipartimento della Funzione pubblica. Quindi, il sistema universitario deve la sua complessità e unicità alla commistione tra le missioni istituzionali degli Atenei e la performance organizzativa che necessita conseguentemente di organi preposti alla valutazione che siano capaci di cogliere le connessioni tra le varie dimensioni accademiche.

Il Nucleo di Valutazione ha svolto la sua attività per l'anno 2016, tenendo conto delle vigenti disposizioni normative nonché delle Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance, pubblicate dall'ANVUR a luglio del 2015.

Nel corso del 2016 il Nucleo ha dedicato incontri sui temi della performance, della trasparenza, dell'anticorruzione ed ha assolto ai prescritti adempimenti come Organismo Indipendente di Valutazione.

Sono state svolte audizioni al Direttore Generale, al Dirigente Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell'Ateneo lucano nonché ad alcuni responsabili di ufficio.

Di seguito, si descrivono sinteticamente le più rilevanti attività svolte dal Nucleo di Valutazione:

- nella seduta del 26 febbraio 2016, per quanto concerne gli obblighi di cui al D.lgs. n. 33 del 2013 e ss.mm.ii, ha rilasciato l’attestazione sull’assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza;
- nella seduta del 22 settembre 2016, il Nucleo ha approvato il documento di validazione della Relazione Performance 2015, ed è stato audito il Direttore Generale, che ha fornito alcuni chiarimenti sul processo attraverso cui si è formata la valutazione sugli obiettivi assegnati alle strutture;
- nella seduta telematica del 5 aprile 2017, ha espresso la propria valutazione sulla performance del Direttore Generale, relativamente all’anno 2015, sottolineando tra l’altro che: “...si pone in evidenza l’ampio divario temporale tra il periodo di attività sottoposto alla valutazione del Nucleo - l’anno 2015 - e la data di presentazione della relativa relazione da parte del D.G. - inizio 2017: tale distanza temporale rischia di vanificare parte dell’efficacia degli interventi correttivi che potrebbero seguire alle azioni di monitoraggio, a detrimento della performance complessiva...”;

Il Nucleo di Valutazione, ha tenuto conto delle indicazioni fornite dall’ANVUR nelle Linee Guida 2017, ha quindi strutturato la propria relazione tenendo conto:

1. dei riscontri sulla gestione del ciclo di performance;
2. delle informazioni in merito alla definizione della Relazione sulla performance;
3. dei suggerimenti in vista dei cicli successivi.

1. Riscontri sulla gestione del ciclo di performance

- a. In generale, stato dell’integrazione delle pianificazioni (strategica, performance, economico-finanziaria, trasparenza e anticorruzione), indicando le maggiori difficoltà, i vantaggi e i limiti di applicazione dell’approccio promosso da ANVUR.

La lettura dei documenti di pianificazione e programmazione dell’ateneo lucano lascia trasparire che è stata assimilata la cultura dell’integrazione. Numerosi sono i riferimenti reciproci tra aspetti correlati dei diversi documenti interessati, secondo quanto caldeggiato dall’ANVUR nelle proprie linee guida per la gestione integrata del ciclo della performance. Sul piano più strettamente operativo, tuttavia, la strada da percorrere per una reale ed efficace integrazione dei processi è comunque non breve. Con evidenza, nonostante la rinnovata sensibilità verso l’integrazione, appaiono ancora evidenti retaggi ed inerzie che inducono a un grado di dialogo tra gli attori coinvolti per alcuni aspetti insufficiente. In particolare, appare ancora migliorabile il grado di integrazione tra le tre macro-aree nelle quali il “piano integrato” si articola (performance amministrativa, trasparenza e anticorruzione), per molti versi giustapposte più che integrate nell’unico documento. Va tuttavia rilevato che, come fatto notare nelle stesse linee guida licenziate dall’ANVUR nel 2015, il processo di integrazione trova un fondamentale limite nella separazione tra “anima accademica” e “anima amministrativa” che, per antiche ragioni storiche e culturali, tendono a rimanere artificialmente distinte anche nelle norme che disciplinano la materia, ostacolando non poco il concreto recepimento della logica dell’agire integrato, anche nei processi di programmazione.

- b. Caratteristiche e criticità dell’eventuale mappatura dei processi descrizione dinamica dell’organizzazione, a partire dai prodotti e dai servizi erogati dalle unità organizzative responsabili)

Anche a seguito delle preziose indicazioni ricevute dall’ANVUR in occasione di restituzione dei feed-back al piano integrato 2016-18, l’attenzione all’individuazione, all’analisi e alla messa a sistema dei processi strategici e operativi appare significativamente migliorata. Sul piano del livello di dettaglio raggiunto nell’istituzione di corrispondenze tra singole

posizioni organizzative e obiettivi/responsabilità associati, mentre appare soddisfacente la delimitazione delle sfere di competenza delle posizioni organizzative di livello più elevato, ulteriori progressi sono possibili e auspicabili con riferimento ai livelli gerarchici inferiori. Talvolta non risultano sufficientemente individuate le attribuzioni, ma soprattutto gli obiettivi specifici, dei livelli maggiormente operativi. Non di rado si ripropongono a livello operativo obiettivi generali che si addicono ai livelli gerarchici più elevati ma che, se riproposti per i livelli inferiori, possono apparire come petizioni di principio inadeguate a consentire concrete valutazioni ex-post, anche ai fini della formulazione di giudizi per progressioni di carriera o per premialità di vario genere. Va tuttavia evidenziato che le specificità del comparto universitario, con particolare riferimento alla “culturalmente rifiutata” integrazione tra componente accademica e componente tecnico-amministrativa ma anche con riferimento alla natura poco standardizzata del prodotto, determinano condizioni di difficile prefigurabilità nel dettaglio delle prestazioni richieste ai livelli operativi. Probabilmente, la soluzione di miglior compromesso risiede nel responsabilizzare i livelli gerarchici intermedi rispetto a parametri che consentano una adeguata misurazione dei risultati raggiunti, assegnando però ad essi adeguate leve di indirizzo dei livelli organizzativi ad essi subordinati, ivi inclusa l’attivazione di opportuni processi di valutazione di performance individuale. In tale prospettiva, il modesto grado di dettaglio nella definizione degli output dei livelli organizzativi inferiori appare pienamente giustificabile.

c. Declinazione della pianificazione (con approccio integrato) presso le strutture decentrate L’articolazione degli obiettivi in sub-obiettivi relativi alle singole strutture decentrate, da consolidare poi nei risultati generali di ateneo, appare ancora migliorabile. Si auspicano interventi di maggiore efficacia in tal senso, in quanto varrebbero a meglio precisare parametri di performance organizzativi e individuali specifici, con conseguenti benefici in termini di responsabilizzazione. Allo stato, solo in casi sporadici la programmazione formalizzata precisa in che modo e in quale misura le singole strutture decentrate contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi di ateneo.

d. Qualità degli obiettivi di performance organizzativa inseriti nei Piani (e relativa chiarezza degli attributi con cui vengono definiti: strategico, operativo, di funzionamento, di processo, di progetto o al.).

Il documento di feed-back restituito dall’ANVUR a seguito dell’analisi del piano integrato 2016-18 ha stigmatizzato l’insufficiente separazione tra obiettivi e risultati organizzativi e omologhi parametri individuali. In particolare, viene segnalata la genericità degli obiettivi individuali che, al più, potrebbe addirsi al livello più elevato delle strutture organizzative intermedie (e dei relativi responsabili). Tale rilievo critico appare solo in parte superato nell’ambito del piano integrato 2017-19, permanendo numerosi aspetti di insufficiente declinazione a livello individuale dei parametri di performance di struttura. Tuttavia, si è già osservato che l’attuale sistema normativo del comparto Università e il retaggio culturale di cui è espressione, oltre alle specificità dei processi produttivi delle Università, non agevolano l’individuazione di parametri di dettaglio cui ancorare l’individuazione e l’apprezzamento delle performance individuali. Si ritiene tuttavia che un ulteriore progresso per la declinazione individuale di obiettivi di più estesa portata sia concretamente realizzabile e, pur apprezzando gli sforzi che in tale direzione sono stati utilmente fatti, si auspicano ulteriori avanzamenti.

e. Qualità degli sistemi di valutazione della performance individuale (sia del personale con responsabilità che di quello senza), indicando eventuali criticità nell’ancoraggio a quella organizzativa (intesa come performance delle unità organizzative responsabili). Il Sistema di Misurazione delle Performance articola per categoria di inquadramento del

personale tecnico-amministrativo gli indicatori di performance che sono posti a base delle valutazioni individuali. Non si riscontra viceversa la presenza di indicatori misurabili di performance organizzativa. Per tutte le unità di personale valutate la valutazione di articola in due componenti: 1) Grado di realizzazione di obiettivi e funzioni; 2) Qualità dell'apporto individuale. Ciascuno dei due macro-parametri è poi articolato in parametri/aspetti più specifici. Il SMVP specifica poi i pesi percentuali delle due componenti e, all'interno di ciascuna di esse, dei parametri/aspetti specifici considerati.

Sarebbe auspicabile e, pertanto, si suggerisce:

1) di individuare parametri di riferimento per le performance organizzative, che possano dare un fondamento di concretezza (e conseguentemente di stimolo) ai comportamenti individuali verso direzioni desiderabili dal punto di vista del perseguimento dei fini istituzionali. Al contempo, essi potrebbero essere presi a base per la commisurazione di una certa aliquota (anche modesta, ma che comunque potrebbe valere da stimolo alla motivazione) della performance di ciascun soggetto coinvolto nell'unità organizzativa considerata;

2) di stabilire parametri più oggettivi e misurabili per l'apprezzamento delle due componenti e dei diversi soggetti valutati. L'attuale SMVP prevede la traduzione in valori quantitativi di giudizi qualitativi rimessi in misura molto forte al discrezionale apprezzamento del superiore gerarchico, con il conseguente rischio di uso potenzialmente distorto (in maniera anche inconsapevole) dello strumento stesso. In ogni caso, l'assenza di ancoraggio a parametri di oggettiva misurabilità produce un effetto negativo sulla motivazione all'impegno istituzionale dei singoli individui valutati.

- f. Qualità degli indicatori utilizzati per la misurazione dei diversi tipi di obiettivi e dei target definiti

Il documento di feed-back al piano integrato 2016-2018 ricevuto dall'ANVUR rileva aspetti di inadeguatezza del sistema di indicatori messi in piedi per supportare la valutazione delle performance amministrative. In particolare, si censura il fatto che i parametri utilizzati sono prevalentemente qualitativi e danno conseguentemente luogo a possibili usi eccessivamente discrezionali e, comunque, non pienamente idonei ad adempiere la funzione incentivante verso comportamenti in linea con gli obiettivi istituzionali dell'ateneo. Si esprime apprezzamento, viceversa, per la coerenza che sussiste all'interno del sistema degli obiettivi (strategici e operativi), come anche per la corrispondenza tra obiettivi e indicatori. Il SMVP che risulta allegato al piano integrato della performance 2017-2019 evidenzia un qualche progresso nella direzione auspicata dall'ANVUR, tuttavia permangono sostanzialmente i medesimi aspetti di criticità (come anche i motivi di apprezzamento) segnalati nel documento di feed-back.

- g. Livello di partecipazione dei dipendenti (eventuali impatti sulla definizione del Piano di indagini sul benessere organizzativo o indagini simili) e di altri stakeholder (indagini di contesto o simili)

Non risulta che l'elaborazione del piano integrato della performance abbia seguito un modello significativamente "partecipato", tuttavia traspare con una certa evidenza il coinvolgimento almeno dei livelli gerarchici più elevati. Si è pertanto prediletta un'impostazione essenzialmente top-down. È noto in letteratura che tale impostazione presenta profili di vantaggio e di svantaggio: rispetto a soluzioni orientate a un modello "negoziato", i primi si collegano fundamentalmente alla maggiore celerità, alla miglior coerenza interna e al fatto che evitano di stabilire obiettivi poco sfidanti (come viceversa accade quando alla definizione di obiettivi e parametri concorre anche la base); i secondi si

legano al minore impatto motivazionale che un obiettivo imposto dall'alto esplica rispetto a colui che sarà chiamato a realizzarlo.

Non risulta il coinvolgimento diretto di altri stakeholder esterni nel processo di gestione del ciclo della performance amministrativa. Tuttavia, va evidenziato che numerose strutture decentrate (Dipartimenti e Scuole) hanno attivato processi di consultazione delle parti sociali e dalle risultanze di queste hanno fatto dipendere le proprie scelte in materia di offerta didattica (ben più modesto appare l'impatto delle consultazioni delle PI sui processi di indirizzo della ricerca). L'intimo e forte legame che sussiste tra performance amministrativa e obiettivi strategici di ateneo (in particolare quelli legati alla didattica) rende pertanto indiretto ma comunque più che apprezzabile l'influenza delle parti sociali sulla gestione del ciclo della performance.

Quanto alla relazione tra ciclo di gestione della performance e indagini sul benessere organizzativo, essa si esplica in linea generale attraverso un migliore senso di appartenenza all'istituzione del dipendente che partecipa alla definizione degli obiettivi assegnati alla propria struttura organizzativa e all'effetto motivazionale che deriva dalla consapevolezza che i propri livelli di prestazione sono misurati mediante indicatori condivisi anche da chi è sulla loro base valutato. Come già osservato, il modello prediletto dall'ateneo lucano per la gestione del ciclo della performance è prevalentemente di tipo top-down, con un basso grado di coinvolgimento della base. Ne dovrebbe conseguire un modesto impatto sul livello di benessere organizzativo percepito dal personale dipendente. Tuttavia, al momento in la presente relazione viene licenziata è appena stata conclusa la prima indagine sul benessere organizzativo e non è pertanto possibile trovare in essa riscontro rispetto all'ipotesi qui formulata.

- h. Livello di condivisione del Piano con il NdV e di eventuale funzione ricoperta (parere, lettura, approvazione)

Il coinvolgimento del NdV nel ciclo della performance non è diretto e formale ma indiretto e sostanziale. Trattandosi di un'area tematica che vede partecipi in maniera diffusa e orizzontale tutte le aree organizzative e tutti i processi aziendali, implicitamente il NdV viene coinvolto nel momento in cui si interessa di aspetti che in qualche modo impattano sulla complessiva performance di ateneo.

Quanto all'aspetto più specifico del coinvolgimento del NdV nell'elaborazione del Piano Integrato della Performance, non vi è stata né la richiesta da parte dell'Ateneo di un parere preventivo su una bozza prima che il documento fosse posta in approvazione da parte dei competenti organi accademici, né la richiesta di approvazione prima della sua pubblicazione attraverso i canali ufficiali (trasmissione all'ANVUR e inserimento nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web di Ateneo).

- i. Impatto del feedback sulla pianificazione della performance 2017-19
L'Università della Basilicata rientra tra quelli che hanno ricevuto il feed-back da parte dell'ANVUR sul piano della performance 2016-18. Gli impatti che le osservazioni ricevute hanno determinato sui singoli aspetti della gestione del ciclo della performance sono stati già illustrati in relazione ai singoli punti di attenzione in precedenza sviluppati.

Ad essi pertanto si rinvia.

2. Informazioni in merito alla definizione (in corso) della Relazione sulla performance

- a. Breve sintesi del processo che porta alla valutazione degli obiettivi previsti dal Piano Integrato 2016-18

Il processo di valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano integrato 2016/2018 prende le mosse dalla raccolta di dati e informazioni in relazione a indicatori consuntivi di risultato raggiunti nel 2016. Questi vengono poi confrontati con gli omologhi indicatori contenuti nel piano integrato al fine di individuare gli scostamenti. Si procede poi a un'analisi delle circostanze poste a base di detti scostamenti e, laddove si possa ritenere realizzato il livello di performance atteso, si riconoscono le premialità previste per i corrispondenti livelli di responsabilità.

Ciascun responsabile di categoria C o D, secondo quanto previsto dal relativo CCNL, produce una relazione sulle attività svolte, il cui contenuto viene valutato ai fini dell'attribuzione dell'indennità di responsabilità nella misura di un terzo del suo importo complessivo.

In particolare, nel 2016 risulta che il personale dirigente e di categoria EP ha riportato una valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati compreso tra il 90 e il 100%, con conseguente attribuzione integrale delle premialità previste, secondo quanto stabilito nel SMVP. Per i livelli inferiori, il grado di raggiungimento degli obiettivi delle strutture di appartenenza viene considerato ai fini delle progressioni di carriera orizzontali.

- b. Capacità di verifica delle autovalutazioni da parte degli uffici (disponibilità e tempestività dei dati di monitoraggio, affidabilità delle fonti ecc.)

Al fine di evitare che la valutazione delle performance individuali e di struttura siano il risultato di un processo solo autoreferenziale, i singoli responsabili oggetto di valutazione corredano le proprie relazioni con documentazione di dettaglio sulle attività svolte e sui risultati raggiunti. I documenti sono poi vagliati dalle figure preposte alla valutazione. I parametri impiegati per misurare i risultati sono, ove possibile, quantitativi e in tal caso consentono un apprezzamento tendenzialmente imparziale delle performance realizzate.

- c. Presenza di elementi di contesto (esogeni ed endogeni) che sono mutati rispetto a quando fu redatto il Piano 2016-18 e che ne hanno influenzato il processo di implementazione e/o comportato la rimodulazione di obiettivi e target. Non si riscontrano particolari circostanze sopravvenute nel corso dell'anno 2016 che abbiano reso opportuno o necessario rimodulare gli obiettivi previsti per tale esercizio nel piano integrato 2016-18. L'unica circostanza che merita menzione è il collocamento a riposo in corso d'anno di un dirigente. Tuttavia tale circostanza ha determinato un impatto trascurabile sulla gestione amministrativa in quanto tale dipendente era già, per diverse ragioni, assente dal servizio da tempo e pertanto ci si era comunque tenuti pronti per la redistribuzione dei suoi obiettivi in capo ad altre unità. Si è trattato pertanto, più che di una rimodulazione, di una "redistribuzione programmata" di obiettivi.

- d. Considerazione dei risultati di performance conseguiti l'anno precedente, distinguendo quelli rinvenibili nel Piano 2017-19 da quelli eventualmente non considerati. Il processo di definizione degli obiettivi indicati nel piano integrato della performance prevede che si tenga adeguato conto delle esperienze pregresse, con particolare riferimento agli obiettivi stabiliti e al loro grado di raggiungimento nell'esercizio precedente. Ai fini dell'apprezzamento dei livelli di performance, infatti, si tiene anche conto degli eventuali progressi rispetto ai livelli già raggiunti in periodi precedenti.

- e. Considerazione dei risultati di natura finanziaria (bilancio consuntivo) nella valutazione dei risultati conseguiti in termini di performance e impatto della COEP sulla gestione della performance

Piuttosto modesto è il peso dei parametri di natura monetaria ai fini della definizione degli obiettivi e dell'apprezzamento dei livelli di performance. Conseguentemente, alquanto marginale è la considerazione dei risultati di bilancio consuntivo. Rispetto a tale argomento è auspicabile che in futuro si faccia maggiore uso in particolare dei parametri di costo per misurare i livelli di efficienza gestionale, incentivando così in maniera concreta auspicabili indirizzi di spending review. L'impostazione contabile di tipo economico-patrimoniale è stata introdotta solo in tempi recentissimi e questo non ha consentito di valorizzarne appieno le potenzialità in termini di supporto al sistema di programmazione e controllo. È auspicabile che si attivino i processi funzionali alla diffusione di una cultura del controllo di gestione e alla concreta implementazione dei relativi strumenti.

- f. Livello di coinvolgimento dei dipendenti (e di eventuali altri stakeholder) nel processo di autovalutazione delle strutture tecniche e amministrative (rilevazione di valutazioni del superiore gerarchico o simili)

Il grado di coinvolgimento di soggetti esterni nei processi di elaborazione dei documenti di autovalutazione da parte dei diversi responsabili appare alquanto modesto, se non nullo. Raramente il personale di livello inferiore appartenente alle singole strutture oggetto di valutazione è posto in grado di esprimere proprie considerazioni sui risultati raggiunti. Va tuttavia rilevato che l'indagine sul benessere organizzativo recentemente conclusa ha dato comunque una rinnovata voce anche ai dipendenti di più basso livello gerarchico, iniziando a creare una cultura del dialogo e della condivisione anche di tipo bottom-up. Va segnalata la prassi recentemente implementata nell'Ateneo lucano di periodici meeting tra dipendenti su temi della più svariata natura pertinenti alla gestione dell'ateneo. In tali occasioni si instaura un dialogo che produce benefici in termini di integrazione delle prospettive individuali e di condivisione di obiettivi e metodi di lavoro.

3. In vista dei cicli successivi

- a. Descrizione o rappresentazione grafica dell'organizzazione di ateneo dal punto di vista:
- i. delle strutture amministrative (Organigramma o funzionigramma);
 - ii. delle strutture di didattica e ricerca (indicando le relazioni tra Scuole, Dipartimenti, CdS, ecc.);
 - iii. della distribuzione del budget (Centri di responsabilità/costo).

(Allegati: 1) Assetto organizzativo Università degli Studi della Basilicata; 2) Documenti di BUDGET)

- b. Suggesti in vista delle nuove Linee Guida della performance che l'ANVUR redigerà a termine del Piano di Lavoro sul primo ciclo integrato di gestione della performance. Si suggerisce di dare alle nuove linee guida per la gestione integrata della performance una impostazione, oltre che "principle-based", anche "rule-based". Alcuni aspetti di base potrebbero infatti trarre giovamento dalla presenza di indicazioni operative specifiche che possano ricondurre ad auspicabile uniformità le prassi degli atenei italiani. Probabilmente potrebbero risultare utili in tal senso i feed-back predisposti dall'ANVUR a seguito dell'analisi dei piani integrati di performance 2016-2018: laddove ci siano criticità ricorrenti, è verosimile che su tali aspetti indicazioni operative maggiormente puntuali sarebbero opportune.

Criticità specifiche

Nonostante i significativi progressi già realizzati, ancora appaiono ancora sussistenti margini di miglioramento nella definizione di obiettivi e indicatori specifici e misurabili per i diversi livelli coinvolti.

Ancora da costruire appare una cultura del controllo di gestione fondata sull'utilizzo di parametri monetari per la valutazione dei livelli di performance individuale e di struttura. Notevoli potrebbero essere i margini di miglioramento in termini attenzione alla spesa (spending review) e di equilibri di bilancio, di particolare rilevanza in un ateneo che vive una condizione di tensione per la strutturale carenza di risorse.

Proposte di miglioramento

In coerenza con gli aspetti di criticità sopra evidenziati, si suggerisce di prestare una più spinta attenzione all'utilizzo di parametri di performance tendenzialmente oggettivi e, per quanto possibile, non dipendenti da autovalutazioni di tipo qualitativo rimesse a singoli individui o gruppi di individui. Si suggerisce inoltre di instaurare prassi di coinvolgimento, nella definizione degli obiettivi e degli indicatori, anche dei livelli gerarchici inferiori delle strutture coinvolte.

Si auspica inoltre l'instaurazione di un collegamento tra obiettivi e risultanze della contabilità economico-patrimoniale. È un'area nella quale l'Università della Basilicata è alquanto indietro ma ciò è ampiamente giustificato dal fatto che la COEP è stata recentissimamente introdotta e ciò non ha consentito la formazione di una cultura, ancorché minima, del controllo di gestione basato sull'impiego di parametri quantitativo-monetari.

Conclusioni

In conclusione, si può ritenere che l'Ateneo Lucano ha realizzato significativi progressi nel processo di gestione delle proprie performance ma alcuni profili meritano ancora attenzione, in quanto caratterizzati da potenzialità di miglioramento ancora elevate. Dal punto di vista dell'adeguamento alle evoluzioni normative, regolamentari e di prassi va notato che si riscontra un generale ritardo rispetto ai tempi istituzionali ma va anche rilevato che comunque tale risultato viene raggiunto in misura piena.

Sezione III: Raccomandazioni e suggerimenti

In questa parte della Relazione Annuale verranno riportate in forma sistematica le indicazioni e le raccomandazioni formulate dal Nucleo rispetto alle criticità rilevate nelle diverse Sezioni della Relazione.

1. Miglioramento continuo nei Cds

Il punto di forza della gestione del sistema di AQ di Ateneo è senz'altro un Presidio attivo nel fornire Linee Guida, nel monitorare l'effettivo funzionamento dei processi e nell'effettuare continue visite alle Strutture Primarie. Questo ha fatto sì che la diffusione delle procedure di autovalutazione come base per l'AQ e il miglioramento continuo sia stata capillare (questo fatto è stato giudicato sufficiente in altre parti della relazione).

Tuttavia, i RAR e i RARC e le relazioni delle CPDS evidenziano strutture e contenuti non sempre omogenei e conformi alle indicazioni contenute nelle Linee Guida emanate dal PQ. Si rileva una progressiva riduzione della diffusione della cultura della qualità a mano a mano che ci si sposta dalle strutture centrali di ateneo a quelle periferiche, sensazione che si accresce ulteriormente quando si passa all'osservazione delle sedi decentrate. Più specificamente, sebbene possa dirsi in atto un generalizzato miglioramento rispetto ai ricordati documenti redatti in anni precedenti, continua a mancare spesso una piena coerenza tra criticità rilevate, azioni correttive programmate, scelta degli indicatori rilevanti e, soprattutto, monitoraggio successivo dell'efficacia delle iniziative di miglioramento proposte.

Tra le aree di "migliorabilità" dell'attuale "stato dell'arte" del sistema di AQ, possono menzionarsi le seguenti:

i) Migliorare la sensibilità alla rilevanza dei processi di AQ da parte dei singoli docenti e, soprattutto, degli studenti

Nonostante gli evidenti sforzi del PQA per diffondere in maniera capillare la cultura della qualità, a mano a mano che ci si allontana dalle strutture centrali per andare verso quelle decentrate, appare palese – dal livello di partecipazione ai momenti formali di discussione – un livello di coinvolgimento non sempre adeguato dei singoli soggetti coinvolti, con particolare riferimento alla componente studentesca. Ciò è sintomatico di un approccio ancora adempimentale ai processi di AQ, che non sempre vengono visti come un reale fattore di sviluppo dell'ateneo e della condizione dei singoli che a vario titolo in esso operano. Si tratta di un processo di crescita culturale necessariamente lento, che si scontra con resistenze di vario genere, certamente avviato – anche attraverso iniziative formative e informative del PQA – ma che ha davanti a sé una strada ancora non breve.

ii) Accesso da parte degli attori del sistema AQ a dati e informazioni rilevanti

Le CPDS e i Gruppi di Riesame si trovano molto spesso a dover svolgere le proprie analisi senza avere agevole accesso ai dati pertinenti. Il sistema informativo di ateneo è, da questo punto di vista, ancora piuttosto debole, essendo ancora appena agli inizi l'implementazione di un datawarehouse di ateneo. Spesso i dati pervengono solo a seguito di una richiesta ad personam da parte del singolo responsabile, non sono elaborati in maniera sistematica, omogenea e precisa. Tutto ciò inficia in misura non trascurabile l'attendibilità delle informazioni e tutti i conseguenti processi di AQ che su di esse si basano.

iii) Opinioni degli studenti scarsamente valorizzate rispetto alla loro potenziale di contributo al miglioramento dei risultati di AQ

Nonostante il significativo progresso realizzato con la recente implementazione di un sistema di rilevazione per via telematica delle opinioni degli studenti, ancora importanti restano i miglioramenti da realizzare sul piano della struttura dei questionari, delle modalità di raccolta delle opinioni, della elaborazione delle informazioni da essi raccolte. Ma, soprattutto, occorre migliorare il livello culturale di attenzione ai risultati delle opinioni degli studenti.

Attività di audizione delle Strutture Primarie e dei CDS

L'esperienza delle attività di visita in loco - tra le più recenti, il 21 e 22 settembre 2017 sono state visitati i dipartimenti DISU e DICEM - ha dimostrato con evidenza che tali momenti sono un importante stimolo alla riflessione sui propri punti di forza e di debolezza e su percorsi di tipo strategico che potrebbero opportunamente essere intrapresi. Tali momenti di confronto esterno valgono a limitare la spesso eccessiva autoreferenzialità delle strutture decentrate derivante da percorsi di autovalutazione della propria adeguatezza istituzionale prevalentemente interni. È intenzione del nucleo dare seguito a tali attività, programmando un piano di visite in loco che, in maniera sistematica, possa interessare tutte le strutture decentrate.

Partecipazione degli studenti al processo di AQ

In sede di monitoraggio svolto dal Nucleo è apparsa evidente la necessità di un maggior coinvolgimento della componente studentesca alle attività di AQ. Su indicazione del PQA, l'Ateneo ha approvato una proposta di incentivazione sulla base di attribuzione di CFU curriculari per studenti che prendono parte ad attività attinenti l'AQ. Tali attività non saranno limitate solo agli studenti presenti negli organi elettivi ma saranno estendibili a tutta la base.

Miglioramento delle attività di front-office

Le opinioni degli studenti evidenziano una certa insoddisfazione rispetto ai servizi di contatto con le segreterie. Questo è particolarmente vero per i corsi della sede distaccata di Matera. Si suggerisce pertanto di prestare una specifica attenzione ai modelli organizzativi seguiti per i corrispondenti uffici, ivi inclusa l'analisi delle competenze e dei profili di adeguatezza attitudinale del personale direttamente coinvolto nei rapporti con gli studenti.

Coinvolgimento altri stakeholder

Un aspetto di generalizzata criticità riguarda il confronto con i portatori di interesse, in particolare con il sistema professionale di riferimento. Sebbene quasi tutti i cds abbiano svolto nell'ultimo triennio un'attività di consultazione delle parti sociali, questa è avvenuta in maniera alquanto asistemica, sia dal punto di vista della periodicità, sia dal punto di vista del metodo. I singoli cds svolgono generalmente l'attività di consultazione senza che questa sia stata pianificata nella sua cadenza temporale periodica, ma sulla base delle esigenze avvertite al momento, ovvero quando gli effetti di eventuali aspetti di inadeguatezza della propria offerta formativa si sono già manifestati. Sarebbe preferibile che, viceversa, la consultazione possa mettere in evidenza profili di insufficienza con anticipo.

Sul piano del metodo, si rileva una certa eterogeneità tra i diversi cds dell'ateneo, forse oltre quanto potrebbe essere giustificato dalle specificità dei loro contesti di riferimento. Si rileva, inoltre, un raro contatto con soggetti davvero indipendenti e qualificati a esprimere valutazioni su un modello formativo (agenzie di valutazione).

Si suggerisce la programmazione di un'attività di formazione, svolta o coordinata dal PQA, sugli aspetti appena segnalati, che possa accrescere ulteriormente la sensibilità rispetto a questi

temi e, soprattutto, fornire indicazioni metodologiche utili a uniformare i comportamenti verso buone prassi.

2. Attività del Nucleo e dell'Ufficio di supporto e modalità organizzative e comunicative

Già in precedenti relazioni annuali di questo NV si è posto in evidenza qualche aspetto di anomalia relativo al modello organizzativo seguito dall'ateneo per le attività di supporto. La recente riorganizzazione dell'ateneo vede una sola unità di personale dedicata (in maniera non esclusiva) al supporto al NV, che tuttavia dipende dall'Ufficio Assicurazione Qualità, ovvero il medesimo ufficio che supporta i processi di AQ che il NV è chiamato a monitorare e valutare. Ne consegue una confusione di ruoli (controllore e controllato) nelle medesime unità organizzative che certamente non giova al buon funzionamento dell'organo.

Ancora, in molte circostanze si rileva una inadeguata considerazione dei ruoli che il NV è chiamato a svolgere. Spesso la documentazione rispetto alla quale il NV è chiamato a esprimersi viene trasmessa pochissimo tempo prima della scadenza, senza lasciare al NV il tempo tecnico per formarsi un'opinione consapevole; talvolta la documentazione non perviene affatto e occorre sollecitarne la trasmissione, questo ovviamente nel caso in cui il NV abbia avuto comunque la possibilità di venire a conoscenza di processi rilevanti rispetto alla propria attività.

Altra nota negativa è relativa all'azzeramento sostanziale delle risorse destinate dall'ateneo alle attività del NV. Ciò genererà delle più che probabili difficoltà del NV ad avvalersi di supporti esterni che possano integrare le segnalate carenze del modello di organizzazione interna del supporto al NV.

3. Risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti

Si intravedono sensibili miglioramenti, quanto al tasso di copertura degli insegnamenti, a seguito della implementazione della procedura on-line, ancorché ci si attesti ancora su livelli insoddisfacenti rispetto a quelli attesi.

Nonostante i discreti livelli di "soddisfazione complessiva" dei singoli insegnamenti, emergono significative criticità per quel che riguarda i carichi di lavoro, le dotazioni infrastrutturali (in particolare, le biblioteche), la qualità dei servizi amministrativi percepita dagli studenti (in particolare, quelli di segreteria).

Molto apprezzabili sono le impostazioni della gerarchia di accessibilità ai risultati della elaborazione delle opinioni degli studenti. Tuttavia, sembrano ancora decisamente modesti gli effetti della "presa in carico" delle rilevazioni da parte dei soggetti destinatari, in termini di concreta intrapresa di azioni correttive la cui opportunità sia stata messa in evidenza dalle opinioni degli studenti stesse.

Si suggerisce, pertanto, l'avvio di un programma di sensibilizzazione, a tutti i livelli, alla rilevanza dei risultati delle opinioni degli studenti e di formazione sulle opportune conseguenze gestionali delle diverse tipologie di riscontri ottenuti.

4. Livello di integrazione nei processi di pianificazione e programmazione

Sebbene siano stati attivati momenti formali di riflessione sulle dimensioni strategiche dell'ateneo, come risulta comprovato dalla redazione dei tre documenti strategici elencati nella Sezione Prima della presente relazione, va segnalato che raramente si scorgono reali collegamenti tra i processi di programmazione (soprattutto a livello di strutture decentrate) e gli obiettivi strategici stabiliti. Segno di una inadeguata integrazione tra il livello di pianificazione strategica, quello di programmazione operativa e, conseguentemente, quello della gestione operativa. Indicativo della modesta diffusione capillare all'interno dell'ateneo è il fatto che, a differenza dei due documenti strategici su didattica, ricerca e terza missione, il documento sulla pianificazione e programmazione triennale 2016-18 non risulta reperibile sul portale Unibas.

Si suggerisce, pertanto, l'implementazione di attività di sensibilizzazione alla integrazione tra pianificazione e programmazione. Un probabile utile strumento a tal fine potrebbe essere una maggiore enfasi sul legame tra sistema premiante interno e grado di realizzazione di obiettivi strategici, opportunamente definiti mediante appositi indicatori.

5. Sostenibilità economico-finanziaria

L'ateneo lucano risulta rispettare i fondamentali requisiti di sostenibilità economico-finanziaria, al punto da potersi annoverare tra gli atenei "virtuosi" rispetto a tale profilo. Va tuttavia ricordato che tale risultato si ottiene computando tra le fonti di finanziamento stabile anche le risorse provenienti da un accordo dodicennale con la Regione Basilicata, che prevede l'erogazione di un finanziamento di circa dieci milioni di euro annui. Come ripetutamente segnalato nelle relazioni del NV al conto consuntivo annuale, la reale esigibilità del contributo regionale si dimostra molto precaria, con conseguente formazione di ingentissimi residui attivi nella situazione amministrativa. Tale stato dei fatti legittima la segnalazione come punto di criticità dell'aspetto qui in evidenza. Se, da un lato, l'impegno assunto dalla Regione Basilicata è prova di una reale fiducia che l'ateneo lucano riscuote nel proprio territorio di riferimento e ne rafforza la solidità economico-finanziaria, dall'altro lato le difficoltà di incasso evidenziano aspetti di precarietà di tale fonte di finanziamento potenzialmente molto gravi. Si vuol dire che l'eventuale suo venir meno – anche solo in parte – potrebbe pregiudicare ogni aspetto di sostenibilità economico-finanziaria, anche nel breve periodo.

Nell'ambito di diverse audizioni della Magnifica Rettrice e del Direttore Generale dell'Università della Basilicata, il NV ha avuto modo di apprendere che significativi progressi sono stati realizzati da questo punto di vista: sono stati definiti piani di rientro per il pregresso e sono stati stabiliti modelli di rendicontazione periodica delle attività svolte e dei risultati raggiunti, da confrontare poi con gli obiettivi stabiliti in sede di piano dodicennale e conseguenti piani triennali di sviluppo. Certamente confortanti sono i risultati conseguiti in termini di erogazioni finanziarie recentemente fatte dalla Regione Basilicata all'ateneo lucano, a valere sulle posizioni creditorie pregresse. Resta tuttavia l'esigenza di tenere molto alta l'attenzione sul tale aspetto.

6. Sostenibilità dell'offerta formativa

Una parte non trascurabile di corsi di laurea (perlopiù magistrale ma anche triennale) raggiunge un numero di immatricolati inferiore alle venti unità, non di rado addirittura inferiore alle dieci unità. Anche alla luce delle problematiche di sostenibilità economico-finanziaria, si impone pertanto l'esigenza di dedicare una specifica attenzione alle ragioni che determinano livelli di attrattività talvolta così modesti e a possibili rimodulazioni degli indirizzi strategici dell'offerta formativa dell'ateneo. Occorre una riflessione profonda, a livello di organi di vertice dell'ateneo, sulle ragioni fisiologiche (competenze "di nicchia") o patologiche (scarsa qualità dell'offerta formativa) di tale stato dei fatti, anche tenendo conto degli impatti che i dipartimenti coinvolti hanno sulla qualità della ricerca di ateneo. Occorre poi che si diffonda una sensibilità verso profili di sostenibilità didattica anche nelle strutture periferiche, che possano essere così indotte a riflessioni autocritiche adeguate e conseguenti piani di azione.

Allegati Procedura Nuclei 2017

Allegato A: Questionario mobilità internazionale degli studenti

1. Mobilità per crediti

Definizione: mobilità che coinvolge studenti che vengono in Italia/che partono dall'Italia per un periodo di almeno tre mesi, restando iscritti presso la propria istituzione di appartenenza e svolgendo attività formative che si integrano nel curriculum di studio (ad es.: periodo di studio, stage/tirocinio, preparazione tesi, partecipazione a corsi di studio a doppio titolo o a titolo congiunto, corsi intensivi, corsi estivi, ecc.) e che comportano il conseguimento ed il riconoscimento di un numero, anche limitato, di crediti.

Tabella A.1 Indicare i CFU conseguiti dagli studenti per attività formative svolte all'estero nell'a.a. 2015/16, risultanti dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti, aggregati per codice ISCED. I NdV sono invitati a verificarne l'esattezza, comunicare eventuali incongruenze e presentare le politiche di riconoscimento dei CFU acquisiti all'estero da parte degli atenei, con particolare riferimento sia alla parte regolamentare che al processo interno di validazione degli accordi di mobilità per gli studenti e riconoscimento dei CFU acquisiti all'estero.

Vengono proposti in tabella dati estratti dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti (aggiornati al 20/05/2017)

Codice ISCED 2011	Descrizione	N° di CFU acquisiti a.a. 2015/16		
		I livello	II livello	
		Corsi di laurea	Corsi di laurea specialistica /magistrale	Corsi di laurea a ciclo unico
0	General Programmes	0	0	0
1	Education	0	0	4
2	Humanities and Arts	42	68	0
3	Social sciences, Business and Law	342	0	0
4	Science, Mathematics and Computing	78	30	0
5	Engineering, Manufacturing and Construction	162	90	491
6	Agriculture and Veterinary	486	264	0
7	Health and welfare	0	60	311
8	Services	0	0	0
99	Area non nota/dato non disponibile	0	0	0
	totale	1.110	512	806

Esiste una leggera discrepanza tra i risultati rilevati dalla banca dati ANS e quanto e' possibile rilevare dalla banca dati interrogabile con la procedura ESSE3 a livello di Ateneo, che qui si propone:

Corsi di laurea di I Livello

CFU ANS=1021 CFU ESSE3=1094 diff = 7.15%

Corsi di laurea Magistrale

CFU ANS=718 CFU ESSE3=748 dif = 4.18%.

Per quanto riguarda la parte regolamentare nonché' il processo interno di validazione degli accordi di mobilità per gli studenti e riconoscimento dei CFU acquisiti all'estero, si fa presente quanto segue:

L'attività di mobilità all'estero è considerata come parte integrante del corso di studio dello studente, nonché funzionale al conseguimento del titolo finale. Deve altresì rispondere alle esigenze formative dello studente e del corso di studio frequentato.

Agli studenti è garantito il pieno riconoscimento delle attività svolte all'estero con esito positivo attraverso il sistema di trasferimento dei crediti (ECTS), purché:

1. risultanti nel Learning Agreement approvato prima della partenza,
2. certificate nel Transcript of Records rilasciato dall'Istituto ospitante al termine del periodo all'estero.

Per la parte regolamentare, si fa riferimento al Regolamento di Ateneo per la mobilità internazionale e per il riconoscimento delle attività svolte all'estero dagli studenti dell'Università degli Studi della Basilicata, emanato con D.R. n. 144 del 31 marzo 2011 pubblicato sul sito delle Relazioni Internazionali: <http://internazionale.unibas.it/site/home.html>, nonché nel rispetto delle successive determinazioni della Commissione Europea (anch'esse pubblicate sul medesimo sito:

<http://internazionale.unibas.it/site/home/opportunita/studenti-e-laureati/studiare-allestero/articolo9501663.html>)

In ordine alla validazione interna degli accordi per la mobilità internazionale (premessa indispensabile per realizzazione delle attività di mobilità Erasmus+ è la stipula di Accordi Interistituzionali tra Istituti universitari titolari della Erasmus Charter for Higher Education), l'intera procedura è riportata sul sito delle Relazioni Internazionali:

<http://internazionale.unibas.it/site/home/opportunita/docenti/didattica-e-ricerca/articolo9501592.html>

Il sito delle Relazioni Internazionali dedica alla mobilità in entrata la sezione interamente in lingua inglese:

<http://internazionale.unibas.it/site/home/incoming.html>.

E altresì pubblicata sul medesimo sito, in lingua inglese, IECTS Guide:

<http://internazionale.unibas.it/site/home/ects-guide.html>

A.1.1 *Sulla base degli indicatori "iC10 – Proporzione di CFU conseguiti all'Estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del Corso" e "iC11 – Proporzione di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'Estero" contenuti ne lset di indicatori relativi alle carriere degli studenti e utili al monitoraggio annuale dei Corsi di Studio relativi alle carriere degli studenti(2016), si chiede al NdV di commentare le tendenze relative alla mobilità internazionale in uscita dell'ateneo e dei Corsi di studio, eventualmente raggruppati per classi.*

Una analisi dettagliata è riportata nell'Allegato.

In sintesi, i valori medi di Ateneo sono sostanzialmente uguali a quelli medi valutati su base nazionale o di Area.

Tale dato, però, non è significativo i) perché, in valore assoluto, si tratta in tutti i casi di percentuali molto basse (tra l'1 e il 2%); ii) perché oltre i 2/3 dei CdS hanno valore nullo per uno o entrambi gli indicatori.

Si considera questa la principale criticità, ma la banca dati messa a disposizione non permette di fare un confronto a scala nazionale e/o di area.

Su tale criticità non esistono chiare differenziazioni né per raggruppamenti disciplinari, né per tipologia di CdS.

Pur confermando i dubbi sulla significatività dei risultati di analisi fatte su un tale data base, è importante segnalare come nota positiva, un miglioramento dal 2013 al 2015 di entrambi gli indicatori, anche se il 2014 si è rivelato migliore del 2015.

Commento iC10: Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del Corso

Le analisi seguenti si basano sui risultati degli indicatori riportati sul sito SUA-CdS di UNIBAS (parte monitoraggio). L'indicatore (IND) è stato rielaborato e riportato in percentuale, come richiesto dall'ANVUR (AVA 2.0).

Un primo commento riguarda il valor medio, su tutti i CdS e sulle 3 annualità prese in considerazione (2013-2015): come si può vedere in tab. 1 (prima riga), l'indicatore medio di Ateneo è sostanzialmente uguale allo stesso valutato su base nazionale (IT) ed è significativamente superiore a quello di Area. Tale dato, però, non è significativo sia perché, in valore assoluto, si tratta in tutti i casi di percentuali molto basse (tra l'1 e il 2%) e quindi non si può dire che un Ateneo in cui il 2% dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del Corso è stato conseguito all'estero rappresenti una performance significativamente superiore ad un Ateneo in cui solo l'1% dei CFU proviene dall'estero; sia perché il solo valor medio in alcuni casi non descrive sufficientemente una situazione. In effetti, nella stessa Tab. 1

sono stati riportati anche i valori minimi (min) e massimi (max) assunti dagli stessi indicatori ed è evidente come per UNIBAS questo significa spaziare da CdS con C10 nullo a CdS con C10 superiore al 65%, mentre tale variabilità è molto ridotta a scala nazionale (dal 0,1 % al 9 %) e di Area (da poco più dello 0% a meno del 4%). Una espressione più completa di tale variabilità può essere ottenuta dall'esame della Fig. 1

	NUM	DEN	IND	NUM_IT	DEN_IT	IND_IT	NUM AREA	DEN AREA	IND AREA
med	34	3430	2,2295	92	6884	1,9074	41	5747	0,9781
min	0	174	0,0000	8	1644	0,1106	1	801	0,0150
max	553	22874	67,1932	529	33790	9,4264	282	31302	3,7751

Tab. 1: valori globali assunti dagli indicatori a scala di Ateneo

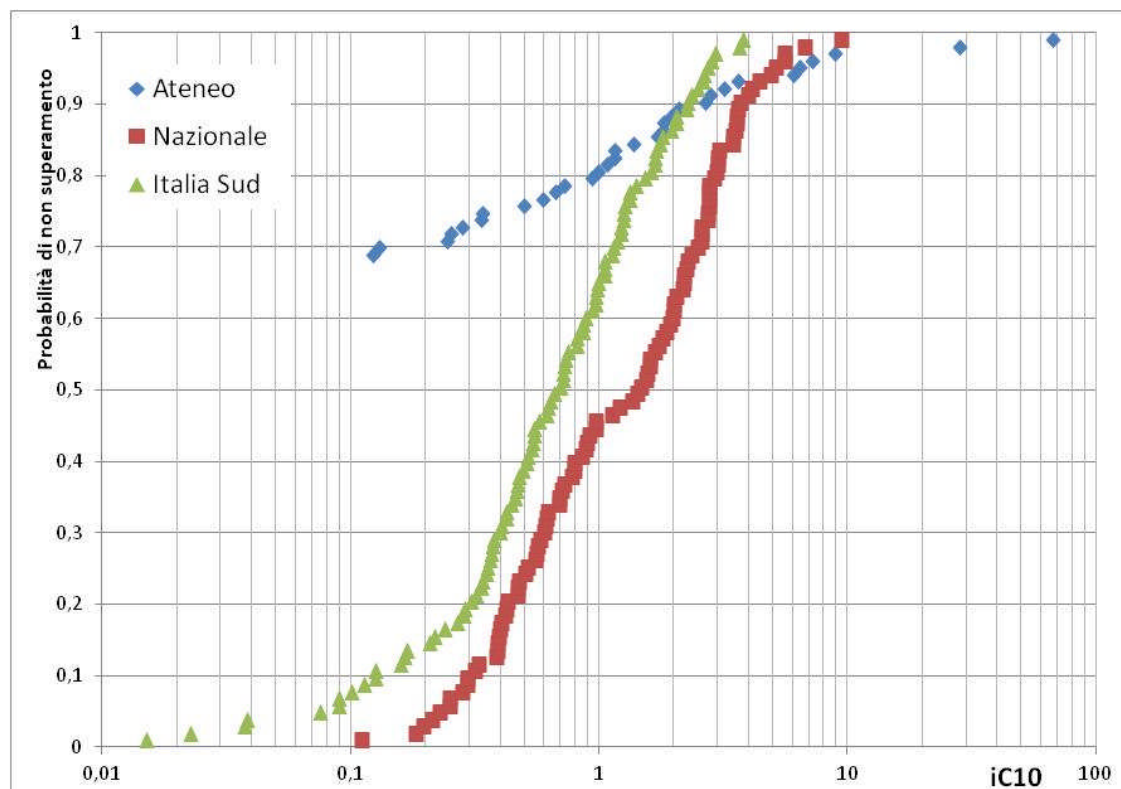


Fig. 1: distribuzione dei valori dell'indicatore per scale di aggregazione

La maggior criticità, quindi, è da imputarsi al fatto che oltre i 2/3 dei CdS dell'Ateneo presentano un valore nullo dell'indicatore, ovvero non presentano nessun credito conseguito all'estero. Un'analisi più approfondita non mostra alcuna regolarità per cui sono presenti CdS con $iC10 = 0$ in tutte le aree disciplinari, non vi sono particolari indicazioni nel confronto tra CdS di 1° livello, (di cui quasi il 60% è critico) e CdS di 2° livello (di cui è critico ca. il 75%). Nel confronto con gli indicatori riferiti per gli stessi CdS a livello nazionale, non si notano le stesse criticità: per gli stessi CdS per cui UNIBAS ha 0 a livello nazionale il valor medio è del 2%, con valori minimi dello 0,11 %, e a livello di Area il valor medio è dell'1%, con valori minimi molto vicini allo 0.

In fig. 2 si può notare che le distribuzioni dell'indicatore, per valori superiori allo 0, a scala Nazionale e a scala di Area sembrano essere tra loro parallele, con frequenze sempre superiori a livello nazionale. Invece, la distribuzione relativa ad UNIBAS è sempre al di sotto di entrambe tranne per la parte finale, ovvero presso UNIBAS sembra che la percentuale di CdS con indicatore molto alto sia superiore a quella di Area e Nazionale. Questo è senz'altro un dato positivo, ma richiede di essere meglio analizzato. IN effetti, osservando in fig. 3 si nota come ci sia una tendenza, anche se debole, ad avere valori di $iC10$ minori quando la numerosità degli studenti totali considerati (denominatore) è maggiore. Nello stesso grafico si nota come UNIBAS abbia una distribuzione di CdS a basso numero di studenti superiore a quella aggregata a livello di Area o Nazionale: questo potrebbe spiegare il fatto che UNIBAS presenti più CdS con valori di $iC10$ molto elevato. Resta comunque da segnalare in positivo che il CdS Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS" (LM70) presenta un indicatore C10 del 67% con 553 CFU conseguiti all'Estero su 823 totali nell'anno 2015.

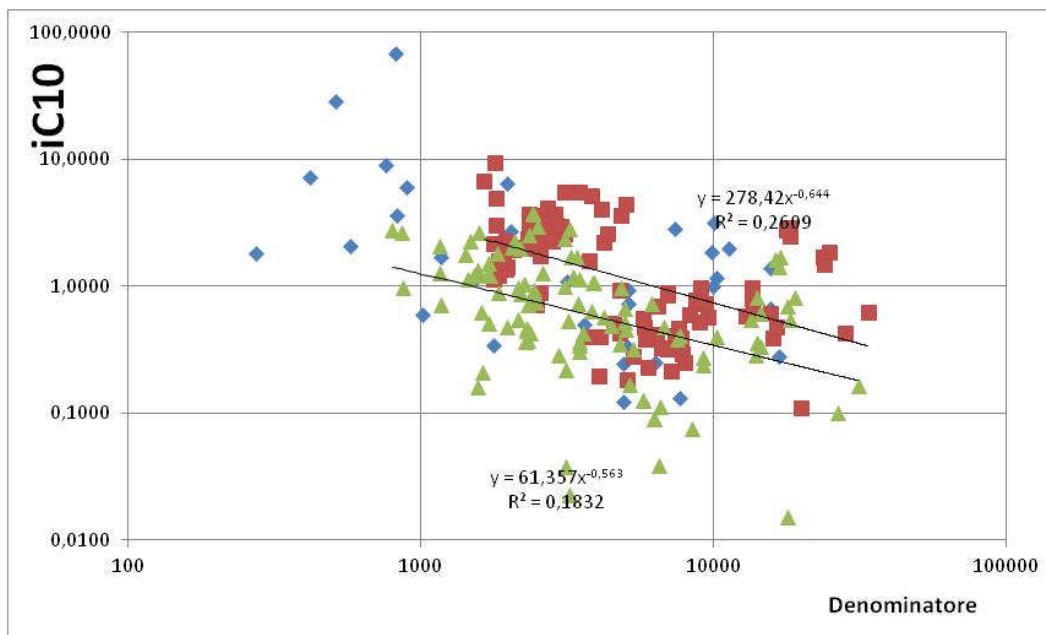


Fig. 2: relazione tra i valori assunti dall'indicatore e la numerosità campionaria, per scale di aggregazione

Anche se, come si è detto, con le percentuali in esame ogni valutazione statistica non è molto significativa, per completezza si analizzano anche i trend disponibili. In Tab. 2 si osserva come complessivamente, nel passare dal 2013 al 2015 si abbia un incremento dell'indicatore da 0,4% a 1,9%, con però un decremento rispetto al massimo raggiunto nel 2014. Data l'esiguità dei valori in gioco non ci sarebbero commenti da fare, se non il fatto che non si riscontra una tale anomalia a livello aggregato Nazionale e di Area, in cui si assiste ad un regolare trend positivo nei 3 anni osservati. Anche a livello dei singoli CdS le variazioni da un anno all'altro sembrano più casuali che non dettate da un vero cambiamento, anche se si segnalano in positivo il CdS in Matematica (L35), che passa da 0 al 4% ed il già citato EDAMUS" (LM70), che passa dal 2 al 28% (entrambi con valori massimi più elevati nel 2014). Ultima nota positiva, la diminuzione di CdS con indicatore nullo, che erano 25 nel 2013 e nel 2014, 21 nel 2015.

	UNIBAS	Nazionale	Area
2013	0.3758	1.6235	0.6552
2014	2.3293	1.7538	0.9555
2015	1.8530	2.0227	1.1868

Tab. 2: valori medi degli indicatori a diverse scale, negli anni

Commento iC11: Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero

Le analisi seguenti si basano sui risultati degli indicatori riportati sul sito SUA-CdS di UNIBAS (parte monitoraggio). L'indicatore (IND) è stato rielaborato e riportato in percentuale, come richiesto dall'ANVUR (AVA 2.0).

Un primo commento riguarda il valor medio, su tutti i CdS e sulle 3 annualità prese in considerazione (2013-2015): come si può vedere in tab. 1 (prima riga), l'indicatore medio di Ateneo è significativamente inferiore allo stesso valutato su base nazionale (IT) e superiore a quello di Area. Tale dato, però, non è significativo non solo perché, in valore assoluto, si tratta in tutti i casi di percentuali molto basse, ma soprattutto perché oltre il 90% dei CdS presenta valore nullo, ovvero non presentano nessuno studente che abbia acquisito almeno 12 CFU all'estero: in particolare solo in 7 casi si hanno valori di $iC11 > 0$, di cui ben 5 (in 4 CdS) sono valori di $iC11$ significativamente non nulli (superiori al 20%). Come mostrato in Tab. 2, si tratta in egual misura di CdS triennali e magistrali, in aree tecniche, scientifiche ed umanistiche, con maggiore presenza nel 2014 e 2015. Si segnalano i casi della L-7 e della LM-35, a numerosità (DEN.) molto bassa, per cui un indicatore del 50% in realtà significa 1 studente con più di 12 CFU su 2 totali del CdS laureati in tempo. Più significativo il caso del CdS umanistico L-10, che si ripropone sia nel 2014, sia nel 2015, con una buona numerosità (tra 22 e 24 studenti totali, con percentuali tra il 21 e il 32 % di essi con numero CFU maggiore di 12). Si segnala ancora il CdS Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS" (LM70) che presenta un indicatore $iC11$ del 100% con una numerosità intermedia di 6 studenti, nel 2015.

	NUM.	DEN.	IND	NUM ITA	DEN ITA	IND ITA	NUM AREA	DEN AREA	IND AREA
media	0	43	1.37	2	79	2.57	0	73	0.76
min	0	1	0.00	0	21	0.14	0	9	0.00
max	6	212	85.71	8	281	9.50	3	278	12.70

Tab. 1: valori globali assunti dagli indicatori alle diverse scale (di Ateneo, Nazionale, di Area)

NOME_CORSO	COD CLASSE	DES CLASSE	ANNO	NUM.	DEN.	IND
Ingegneria Civile e Ambientale	L-7	Ingegneria civile e ambientale	2014	1	2	50.0000
Studi Umanistici	L-10	Lettere	2014	5	24	20.8333
Studi Umanistici	L-10	Lettere	2015	7	22	31.8182
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	LM-35	Ingegneria per l'ambiente e il territorio	2014	1	5	20.0000
Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	LM-70	Scienze e tecnologie alimentari	2015	6	6	100.0000

Tab. 2: parametri per i CdS con valori non nulli

2. Mobilità per titoli

Definizione: mobilità che riguarda studenti internazionali, ovvero con un Titolo di studio estero, che si iscrivono a un Corso di Studio italiano.

A.2 Sulla base dell'indicatore "iC12 –Proporzione di studenti iscritti al primo anno del Corso di Laurea (L) e Laurea Magistrale (LM; LMCU), che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'Estero" contenuti nel set di indicatori relativi alle carriere degli studenti e utili al monitoraggio annuale dei Corsi di Studio, si chiede al NdV commentare le tendenze relative agli studenti internazionali, eventualmente raggruppati per classi di Corso di studio. Il commento include i servizi di orientamento e accoglienza, l'erogazione di borse di studio aggiuntive rispetto a quanto trasmesso in ANS e l'erogazione di servizi aggiuntivi agli studenti internazionali.

Manca il commento sui servizi di orientamento e accoglienza, l'erogazione di borse di studio aggiuntive rispetto a quanto trasmesso in ANS e l'erogazione di servizi aggiuntivi agli studenti internazionali. Una analisi di maggior dettaglio è riportata in Allegato.

In sintesi, il valor medio, su tutti i CdS e sulle 3 annualità prese in considerazione e' significativamente inferiore allo stesso valutato su base nazionale (IT) e sostanzialmente uguale a quello di Area. Tale dato, però, non è significativo perché, in valore assoluto, si tratta in tutti i casi di percentuali molto basse.

La vera criticità, però, è rappresentata da un valore di ca. 90% dei CdS il cui indicatore C12 e' nullo. In particolare solo 8 CdS hanno valore di iC12 > 0, in alcuni casi anche per anni successivi. Sia i valori nulli, sia quelli non nulli sono presenti in egual misura in CdS triennali e magistrali, in aree tecniche, scientifiche ed umanistiche. Ancora una volta diminuisce leggermente (da 25 a 21) la numerosità di CdS nulli dal 2013 al 2015.

Commento iC12: Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM, LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero

Le analisi seguenti si basano sui risultati degli indicatori riportati sul sito SUA-CdS di UNIBAS (parte monitoraggio). L'indicatore (IND) è stato rielaborato e riportato in percentuale, come richiesto dall'ANVUR (AVA 2.0).

Un primo commento riguarda il valor medio, su tutti i CdS e sulle 3 annualità prese in considerazione (2013-2015): come si può vedere in tab. 1 (prima riga), l'indicatore medio di Ateneo è significativamente inferiore allo stesso valutato su base nazionale (IT) e sostanzialmente uguale a quello di Area. Tale dato, però, non è significativo non solo perché, in valore assoluto, si tratta in tutti i casi di percentuali molto basse, ma soprattutto perché quasi il 90% dei CdS presenta valore nullo, ovvero non presentano nessuno studente che all'atto dell'immatricolazione abbia acquisito il precedente titolo all'estero: in particolare solo 8 CdS hanno valore di iC12 > 0, in alcuni casi anche per anni successivi. Come mostrato in Tab. 2, si tratta in egual misura di CdS triennali e magistrali, in aree tecniche, scientifiche

ed umanistiche, ancora una volta con maggiore presenza nel 2014 e 2015. Si segnalano ancora il CdS Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS" (LM70) che presenta un indicatore iC12 che parte da 0 nel 2013, con un balzo all'86% nel 2014 ed una relativa diminuzione al 33% nel 2015, con una numerosità intermedia di 7 e 3 studenti, nel 2014 e nel 2015, rispettivamente.

	NUM.	DEN.	IND	NUM ITA	DEN ITA	IND ITA	NUM AREA	DEN AREA	IND AREA
media	29	580	3.00	145	1979	6.79	42	1200	3.34
min	0	100	0.00	15	713	1.17	0	400	0.00
max	700	5200	100.00	1291	9428	27.24	273	4209	17.14

Tab. 1: valori globali assunti dagli indicatori alle diverse scale (di Ateneo, Nazionale, di Area)

NOME CORSO	COD CLASSE	DES CLASSE	ANNO	NUM.	DEN.	IND
Operatore dei Beni Culturali	L-1	Beni culturali	2013	2	51	3.9216
Operatore dei Beni Culturali	L-1	Beni culturali	2014	1	73	1.3699
Ingegneria Civile e Ambientale	L-7	Ingegneria civile e ambientale	2014	1	79	1.2658
Studi Umanistici	L-10	Lettere	2014	2	114	1.7544
Studi Umanistici	L-10	Lettere	2015	2	90	2.2222
Economia aziendale	L-18	Scienze dell'economia e della gestione aziendale	2013	1	212	0.4717
Tecnologie Alimentari	L-26	Scienze e tecnologie alimentari	2014	1	70	1.4286
Scienze e Tecnologie Informatiche	L-31	Scienze e tecnologie informatiche	2013	1	80	1.2500
Scienze e Tecnologie Informatiche	L-31	Scienze e tecnologie informatiche	2015	1	73	1.3699
Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	LM-70	Scienze e tecnologie alimentari	2014	6	7	85.7143
Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	LM-70	Scienze e tecnologie alimentari	2015	1	3	33.3333
Architettura	LM-4 c.u.	Architettura e ingegneria edile-architettura (quinquennale)	2015	1	73	1.3699

Tab. 2: parametri per i CdS con valori non nulli

3. Altra mobilità

Tabella A.3 *Indicare il numero di studenti che vengono in Italia/partono dall'Italia per un periodo breve (generalmente inferiore al mese), restando iscritti presso la propria istituzione di appartenenza e partecipando, nel paese ospitante, ad attività formative di vario tipo che non comportano il conseguimento di crediti formativi (partecipazione a convegni, corsi di formazione intensivi –quali ad es. IP Erasmus -, ecc.).*

Codice ISCED 2011	Descrizione	N° studenti in uscita a.a. 2015/16				N° studenti in entrata a.a. 2015/16	
		I livello	II livello		III livello	Corsi di laurea di I e II Ciclo (compresi cicli unici)	
		Corsi di laurea	Corsi di laurea specialistica /magistrale	Corsi di laurea a ciclo unico	Corsi di dottorato	Corsi di dottorato	
0	General Programmes	0	0	0	0	0	0
1	Education	0	0	0	0	0	0
2	Humanities and Arts	0	0	0	0	0	0
3	Social sciences, Business and Law	0	0	0	0	0	0
4	Science, Mathematics and Computing	0	0	0	0	0	0
5	Engineering, Manufacturing and Construction	0	0	0	9	0	0
6	Agriculture and Veterinary	0	0	0	0	0	0
7	Health and welfare	0	0	0	0	0	0

8	Services	0	0	0	0	0	0
99	Area non nota/dato non disponibile	0	0	0	0	0	0
Totale		0	0	0	9	0	0

4. I Corsi di studio e i Corsi di Dottorato c.d. internazionali

A.4 *Indicare i Corsi di studio e di Dottorato accreditati come internazionali in relazione all'a.a. 2015/16 e confermare che i requisiti di accreditamento sono quelli previsti ai sensi del DM 47/2013 e successive modifiche.*

Come risulta dalla Banca Dati SUA/CdS e con riferimento alla.a. 2014-2015, i corsi di studio internazionali sono quelli di seguito indicati:

N. Classe Corso Id Sua

1.LM-56 Economia delle Risorse Naturali e Culturali 1529064

2.LM-70 Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality EDAMUS 1532920

3.LM-74 Geoscienze e Georisorse - Geosciences and Georesources 1529487

ed hanno ricevuto l'accreditamento con il Decreto Ministeriale n. 384 del 13.6.2014.

Corsi di Dottorato di Ricerca

L'unico Corso di Dottorato di Ricerca accreditato ai sensi del DM. n. 45 dell'8.2.2013 Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati secondo le procedure stabilite dal MIUR con nota n. 4289 del 13.3.2015, è:

APPLIED BIOLOGY AND ENVIRONMENTAL SAFEGUARD

LINK: http://dottorati.cineca.it/php5/anvur/2016/esito_requisiti_x_nucleo.php?info=

http://dottorati.cineca.it/php5/anvur/2016/accreditamento_relazione.php?info=

5. Servizi di supporto per la mobilità internazionale

Tabella A.5 *Nel caso in cui esista un ufficio di supporto specifico per l'accoglienza di studenti/dottorandi internazionali, rispondere alle seguenti domande relative ai servizi erogati (altrimenti lasciare in bianco)*

Supporto nella gestione delle pratiche amministrative relative agli ingressi di studenti/dottorandi non comunitari	SI
Servizio di supporto per ricerca di un alloggio	NO
Erogazione di corsi di lingua italiana per stranieri	SI
Allestimento di pagine web dedicate in lingua inglese/altra lingua estera	SI
Servizio di orientamento e assistenza alla carriera universitaria	SI
Produzione di materiale informativo cartaceo in inglese/altra lingua estera	NO
Altri servizi specificamente rivolti a studenti/dottorandi stranieri	SI

nota generale

Al fine di consentire al Nucleo di adempiere alle prescrizioni normative e redigere un breve commento sulle tendenze relative alla Mobilità Internazionale, e' stato richiesto in data 4 agosto 2017, alle strutture primarie, di fornire ove possibile, i dati relativi all'allegato A.3 - Altra mobilità. L'unica risposta è stata quella della Scuola di Ingegneria, che nell'a.a. 2015-2016, per il settore Engineering, Manufacturing and Construction - codice ISCED 5 - ha avuto n. 9 studenti di Corso di Dottorato di Ricerca in mobilità internazionale in uscita, secondo le indicazioni ANVUR.

Allegato B: Questionario attività di stage e tirocini degli studenti e dei laureati

Tirocini curricolari e di orientamento (a.a. 2015/2016)

1. Nell'Ateneo è operante un servizio per organizzazione di tirocini? SI

1.1. Se sì, la struttura è solo centrale o anche/solo periferica? Se periferica, è a livello di Scuola, Dipartimento o anche di corso di studio?

Possibilità di risposta multipla. Se la struttura è sia centrale che periferica selezionare entrambe le modalità (ad es. se il servizio opera sia a livello di Ateneo che di Dipartimento, selezionarli entrambi)

1. Ateneo	SI
2. Scuola	NO
3. Dipartimento	NO
4. Corso di studio	NO

1.2. Se sì, quale attività svolge?

a. Tirocini curricolari	SI
b. Tirocini formativi	SI
c. Accompagnamento in azienda	NO
d. Documentazione e studi	NO

2. Nell'Ateneo, è operante un servizio per job placement (incontro tra domanda e offerta di lavoro)? SI

2.1. Se sì, la struttura è solo centrale o anche/solo periferica? Se periferica, è a livello di Scuola, Dipartimento o anche di corso di studio?

Possibilità di risposta multipla. Se la struttura è sia centrale che periferica selezionare entrambe le modalità (ad es. se il servizio opera sia a livello di Ateneo che di Dipartimento, selezionarli entrambi)

1. Ateneo	SI
2. Scuola	NO
3. Dipartimento	NO
4. Corso di studio	NO

2.2. Se sì, quale attività svolge, oltre al collocamento dei laureati?

a Orientamento al lavoro	SI
b Formazione/preparazione al lavoro	NO
c Accompagnamento in azienda	NO
d Documentazione e studi	NO

Tirocini curriculari avviati nell'a.a. 2015/2016

3. Numero di tirocini curriculari

	Tirocini
a. Triennale	265
b. Magistrale	51
c. Magistrale a ciclo unico	309
d. Totale tirocini curriculari	625

4. Distribuzione del numero di tirocini curriculari avviati nell'a.a. 2015/2016 per CFU acquisibili e per tipo di corso di studio

	0	1-2	3-5	6-8	9-12	13 e più	Non disp.	Totale
a. Triennale	0	0	105	128	32	0	0	265
b. Magistrale	0	0	1	42	7	1	0	51
c. Magistrale a ciclo unico	0	0	16	0	2	291	0	309
d. Totale tirocini curriculari	0	0	122	170	41	292	0	625

5. Distribuzione del numero di tirocini curriculari avviati nell'a.a. 2015/2016 per settore economico, luogo di svolgimento e tipo di corso di studio

	Enti pubbl., Scuola	Imprese, st. profession.	Area sanitaria	Non disp./altro	di cui estero	Totale
a. Triennali	162	96	7	0	0	265
b. Magistrali	37	14	0	0	0	51
c. Magistrali a ciclo unico	255	50	4	0	0	309
d. Totale tirocini curriculari	454	160	11	0	0	625

Tirocini formativi e di orientamento

6. Quanti sono stati organizzati dall'Ateneo (esclusi i dottorati e i master)?

a) In Italia:	25
b) Altri in Europa:	
c) Altri fuori d'Europa:	

Valutazione

7. E' operante nell'Ateneo un sistema di valutazione ex post dello svolgimento dei tirocini? Si

8. Se si o in parte, viene redatto un questionario su opinioni degli studenti, delle aziende ospiti, dei tutori universitari?

- con questionari studente	SI
- con questionari aziende / enti	SI
- con questionari tutor universitari	NO
- con questionari per laureati (per tirocini di orientamento post lauream)	NO

9. Si svolge una valutazione in seno all'Ateneo relativamente all'impatto dei tirocini sui tempi di Laurea? NO

10. Indicare se è previsto il rilascio di una certificazione di tipo Europass Formazione¹ per coloro che hanno svolto un tirocinio internazionale.

Programma Leonardo da Vinci	<input type="checkbox"/>
Altri programmi di mobilità internazionale (anche bilaterali)	<input type="checkbox"/>
Altri programmi di mobilità ateneo-impresa	<input type="checkbox"/>

¹ Il dispositivo Europass Formazione, entrato in vigore il 1 gennaio 2000, documenta i percorsi europei di formazione e conferisce trasparenza e visibilità all'esperienza maturata all'estero. Per "percorso europeo di formazione" s'intende qualsiasi periodo di formazione in alternanza che una persona effettua in un altro Stato membro, nel quadro della sua formazione rispettando alcuni criteri di qualità. Per ulteriori ragguagli si rimanda al sito: www.europass-italia.it.

11. Indicare se esistono altri tipi di certificazione, oltre a quelle indicate al punto precedente.

11.1 Se sì, indicare quale

Allegato C: Incassi e pagamenti per attività di ricerca scientifica dei Dipartimenti, Istituti e Centri dell'Ateneo (Esercizio 2016)

n.	Dipartimenti	C.1 - Entrate										C.1.1	C.2 - Uscite			
		Da UE	Da altre istituzioni pubbliche estere (*)	Da MIUR (**)	Da altre amministrazioni pubbliche italiane (centrali e locali)	Enti pubblici di ricerca italiani	Imprese italiane	Soggetti privati italiani non profit	Soggetti privati esteri (imprese e istituzioni non profit)	Da Ateneo (***)	Altre entrate	Totale entrate (al netto partite di giro)	Totale entrate per attività in conto terzi	Totale spese correnti	Totale spese in conto capitale	Totale spese (al netto partite di giro)
Dipartimenti Post Lg240/2010																
1	Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DICEM)	122			108							230	133	180	260	440
2	Matematica, Informatica ed Economia	203	0	11	14	0	0	0	0	0	0	228	22	404	24	428
3	Scienze				140		104					244	158	11	230	241
4	Scienze Umane				7							7		35	4	39
5	Scuola di Ingegneria (SI-UniBas)					321			12	12	219	564	702	349	550	899
6	Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali				397	14	41	102				554	282	729	45	774
	Totale Dipartimenti	325	0	11	666	335	145	102	12	12	219	1.827	1.297	1.708	1.113	2.821

Tabelle Linee Guida 2017

Tabella D.1 "Composizione degli organi di AQ di ateneo"

Presidio di Qualità

<http://www2.unibas.it/pqa/>

CACCAVALE Fabrizio	Email: fabrizio.caccavale@unibas.it Tel: 0971 205198
RENNA Paolo	Email: paolo.renna@unibas.it Tel: 0971 205143
CAPECE Angela	Email: angela.capece@unibas.it Tel: 0971 205686
DELLE DONNE Fulvio	Email: fulvio.delledonne@unibas.it Tel: 0971 202285
CARLUCCI Daniela	Email: daniela.carlucci@unibas.it Tel: 0971 205179
IZZO Carmen	Email: carmen.izzo@unibas.it Tel: 0971 202144
GRECO Federica	Email: federica.greco@unibas.it Tel: 0971 205919
SANTORO Rocchina	Email: rocchina.santoro@unibas.it Tel: 0971 205776

Nucleo di Valutazione

<http://nucleodivalutazione.unibas.it/site/home.html>

TARTAGLIA POLCINI Paolo	Email: ptpolcini@unisa.it Tel: 089 963116
FILICE Luigino	Email: luigino.filice@unical.it Tel: 0984/494608
CHIACCHIO Pasquale	Email: pchiacchio@unisa.it Tel: 089 964306
PIEMONTE Silvia	Email: avv.silviapiemonte@gmail.com Tel: 080 5405974
CAFARELLI Barbara	Email: barbara.cafarelli@unifg.it Tel: 0881 753723
CINGOLANI Michele	Email: cingomik@gmail.com Tel:

N. di Commissioni Paritetiche presenti in Ateneo: 6

Specificare se a livello di Corso di Studio o di Dipartimento: Dipartimento

Criterio: Numero uguale al numero di dipartimenti attivi

Link alla pagina web dove sono indicate le informazioni:

<http://www2.unibas.it/pqa/index.php/item-2/commissioni-paritetiche-docenti-studenti>

Tabella D.2 "Strutture di supporto"

(dati riferiti al momento della stesura della Relazione e NON al 31/12/2015)

Strutture di Supporto	Esiste?	Se sì		
		Indicare la denominazione della Struttura (ad es., Struttura Tecnica Permanente, Ufficio di supporto) e una breve descrizione delle attività	Indicare il numero di persone equivalenti dedicate a tempo pieno(*)	Servizio / Ufficio(**)
Esiste una struttura oppure un ufficio di supporto al Presidio di Qualità?	Si	Settore Assicurazione della Qualità, cui afferiscono: l'Ufficio Valutazione e Qualità e l'Ufficio di Supporto al Nucleo di Valutazione e al Presidio della Qualità. Tra le attività previste, supporto all'applicazione dei processi di autovalutazione e assicurazione della qualità, valutazione e accreditamento dell'Ateneo.	0.5	http://portale.unibas.it/site/home/trasparenza/amministrazione-trasparente/articolo3607.html
Esiste una struttura oppure un ufficio di supporto al Nucleo di Valutazione?	Si	Ufficio di Supporto al Nucleo di Valutazione e al Presidio della Qualità. Segreteria amministrativa e supporto al NV e al PQA nelle attività di competenza, nella redazione dei documenti e diffusione presso le strutture di Ateneo, coordinamento procedure e diffusione report relativi ai questionari ANVUR.	1	http://portale.unibas.it/site/home/trasparenza/amministrazione-trasparente/articolo3607.html
Totale			2	

Tabella D.3 "Organizzazione e funzionamento degli organi di AQ di Ateneo"

Attività di monitoraggio	Esiste?	Commenti
Il Presidio di Qualità redige annualmente un documento formale sul sistema AQ di ateneo?	Si	Si, tutti i documenti sono pubblicati sul sito del PQA all'indirizzo: http://www2.unibas.it/pqa/
Il Nucleo di Valutazione ha svolto un'attività di monitoraggio sul Presidio di qualità?	Si	1) analisi documentale 2) audit specifici
Il Nucleo di Valutazione ha svolto degli audit ai CdS?	Si	E' stato sviluppato un programma autonomo di audizioni per ogni singola CPDS. E' stata effettuata in maniera autonoma una visita in situ della sede di Matera con contestuale audizione del CdS LM-4 c.u., per la quale erano state individuate, su base documentale, le maggiori criticità

Allegati Relazione 2017

Sezione I: Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

1. Documento sulla sostenibilità dell'offerta formativa a.a. 2017-2018 - Settore Pianificazione e Programmazione;
2. Relazione sulle opinioni degli studenti frequentanti le attività didattiche a.a. 2015-2016;
3. Analisi preliminare della Relazione Annuale delle Commissioni Paritetiche Docenti studenti - (Allegato al verbale n. 4 del 26 aprile 2017 Nucleo di Valutazione)

Sezione II: Valutazione della performance

1. Assetto organizzativo Università degli Studi della Basilicata;
2. Documenti di BUDGET